



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 25 MARZO 2024

Il fatto - Giuseppe Gallo, Vice Presidente della Camera di Commercio di Salerno: importante concretizzare la transizione

La Comunità Energetica per i Sistemi industriali: raccolte le prime adesioni



L'incontro

La costituzione di una Comunità Energetica industriale è stata l'oggetto dell'incontro promosso da Consorzio Asi, Banca Campania Centro, Camera di Commercio di Salerno, Confcooperative Salerno, insieme ai partner Dintec e Agriadvisor. Una sinergia importante, finalizzata alla realizzazione di una Comunità Energetica Rinnovabile rivolta al tessuto produttivo della provincia di Salerno. Il progetto è stato illustrato presso la Sala "Silvio Petrone" di Bcc Campania Centro, in Piazza De Curtis a Battipaglia, alla presenza degli esponenti del mondo produttivo e imprenditoriale provinciale. In apertura del convegno, il saluto di benvenuto di Camillo Catarozzo Presidente di Bcc Campania Centro. "Gli incontri come questi pongono l'accento sull'importanza di fare sistema su questo territorio per il raggiungimento di un obiettivo comune, un tema su cui mi batto da sempre", ha detto Catarozzo. "Utilizzare l'energia non solo per soddisfare le proprie esigenze, ma anche quelle di altre realtà, è una grande opportunità. Il Presidente Salvatore Scafuri esprime perfettamente questo concetto. Dobbiamo sfruttare a pieno questa situazione e favorire la crescita di tutte le realtà locali in grado di generare valore sul territorio." Giuseppe Gallo, Vice Presidente della Camera di Commercio di Salerno ha sottolineato quanto sia im-

portante, per le imprese, concretizzare la transizione energetica poiché la dipendenza dalle fonti non rinnovabili rappresenta un elemento di incertezza per il futuro. "La volatilità dei prezzi dei combustibili fossili e la pressione per il raggiungimento del carbon neutrality entro il 2050 - ha specificato Gallo - sono solo due dei principali aspetti che possono incidere sulle strategie a lungo termine delle imprese e dei loro costi aziendali. Lo strumento delle Comunità Energetiche Rinnovabili (Cer) offre innegabili benefici ambientali, economici e sociali alle imprese e alle aree locali in cui opera. Il Sistema Camerale (Unioncamere con il supporto tecnico ed organizzativo dell'agenzia in house Dintec), per diffondere le nuove opportunità derivanti dalla transizione energetica e dall'adesione alle Comunità Energetiche Rinnovabili, ha da tempo avviato un'azione di disseminazione presso le imprese delle opportunità derivanti dall'adesione alle Cer. L'incontro è un esempio di tale azione. In tal senso, - ha concluso il Vice Presidente - la Camera di Commercio di Salerno ha dato seguito all'indirizzo nazionale, destinando un capitolo del proprio bilancio al tema della transizione energetica, al fine di accompagnare le imprese nella delicata fase della transizione verso modalità di produzione e consumo di energia più sostenibili". "Le comunità ener-

getiche industriali rappresentano un'opportunità storica per il nostro sistema produttivo, povero di fonti energetiche primarie, ma ricco di tecnologie e di capacità di implementazione" Ha dichiarato Antonio Visconti, Presidente del Consorzio Asi. "In questo scenario le aree industriali rappresentano l'entità ideale per la costituzione di questo modello, e vedono la presenza delle aziende che da grandi consumatori di energia, possono diventare Produttori virtuosi, anche attraverso la valorizzazione dei processi industriali. Il Consorzio Asi Salerno - ha concluso Visconti - è impegnato a costituire una comu-

Costituito il Consorzio Campania Energy Community, tra i primi in Italia

nità energetica in ogni area industriale di propria gestione". A concludere i saluti istituzionali Franco Picarone, Presidente della Commissione Bilancio della Regione Campania. "Le CER, Comunità Energetiche Rinnovabili, rappresentano un passaggio obbligato per la transizione energetica. La Regione Campania ha già incentivato la costituzione delle Cer nei comuni sotto i 5000 abitanti. Plaudo all'iniziativa organizzata congiuntamente da Banca Campania Centro, Consorzio Asi, Camera di Commercio e Confcooperative che sposta l'attenzione sul tessuto produttivo. Le aree industriali sono già naturalmente delle "Comunità" e rappresentano il luogo ideale per la costituzione di CER, con l'obiettivo di abbattere finalmente i costi energetici che sono diventati insostenibili e dare maggiore competitività alle nostre imprese". Ampli ed articolati gli interventi dei partner tecnologici del progetto di Comunità Energetiche industriali: Dintec Consorzio per l'Innovazione Tecnologica, Agenzia in house di Unioncamere, delle Camere di commercio e dell'Enea e Agriadvisor, Engineering Solution - Energy Development, braccio operativo di Confcooperative Salerno sulle Cer. Antonio Romeo, Direttore Generale di Dintec, e

Vincenzo Pisciotto e Emidio Amato di Agriadvisor, hanno illustrato nel dettaglio modalità, condizioni e tempi di realizzazione della Comunità Energetica Industriale. "A dicembre scorso abbiamo costituito il Consorzio Campania Energy Community, tra i primi consorzi in Italia con 20 Cooperative di Comunità energetiche, rinnovabili e solidali", ha esordito Salvatore Scafuri, Presidente di Confcooperative Salerno. "Ora intendiamo declinare tutto il Know how acquisito in questi mesi nei piccoli comuni della regione Campania, nel mondo produttivo e imprenditoriale. Vogliamo rendere i nostri territori indipendenti dal punto di vista energetico, valorizzando la nostra ricchezza di fonti rinnovabili, a cominciare dal sole. Dobbiamo costituire Comunità Energetiche in modo intelligente, diversificando le fonti e coinvolgendo gli attori sulla base delle esigenze specifiche. La transizione energetica è una sfida decisiva per il nostro futuro, che dobbiamo affrontare con tenacia e determinazione, facendo rete e lavorando insieme, costantemente". A conclusione dell'evento sono state raccolte oltre 30 preadesioni da parte di altrettanti imprenditori per la costituzione della prima comunità energetica industriale della Piana del Sele.

Il fatto - "Ora tutti al lavoro per valorizzare e tutelare il nostro oro rosso"

Costituito il Consorzio Ciliegia Di Bracigliano Igp

Costituito il Consorzio della Ciliegia di Bracigliano Igp. Dopo anni in cui si è provato a realizzarlo, oggi pomeriggio, venerdì 22 marzo 2024, grazie al supporto operativo ed economico del GAL "Terra è Vita" e all'assistenza di Confagricoltura Salerno, i rappresentanti di 14 aziende, tra produttori e conferitori hanno dato vita dal notaio all'importante strumento di valorizzazione e tutela di questo straordinario prodotto. "Erano anni che si attendeva un riconoscimento per la Ciliegia di Bracigliano,

che nel secolo scorso era una vera e propria forza economica del territorio. Avere avuto il riconoscimento IGP e aver costituito il Consorzio è un primo passo importante. Ora avvieremo e daremo vita a tutte quelle iniziative che possono valorizzare e promuovere il nostro "tesoro rosso", ha dichiarato Francesco Albano, neo presidente del Consorzio e giovane titolare di una azienda del settore. "In seguito alla costituzione del consorzio verrà inviata la documentazione al MASAF per il suo ri-



conoscimento ed al contempo - ha annunciato Francesco Gioia, presidente del Gal "Terra è vita" - verranno invitate le aziende dell'areale a certificarsi e ad aderire al consorzio per far sì che non diventi un club esclusivo ma lavori nel solo ed unico scopo di sostenere i produttori."

Allarme costruttori «L'occasione Pnrr rischia di indebolirsi»

Ance, a Salerno la presidente Brancaccio «Frenata nella riprogrammazione dei lavori»



Nico Casale

Il settore delle costruzioni contribuisce a trainare l'economia salernitana, ma il comparto edile, durante lo scorso anno, risente della contrazione negli investimenti che si riflette su un decremento, a dicembre '23 rispetto a un anno prima, della massa salariale di oltre il 4% e su una flessione tra il 2023 e il 2022 del numero di imprese attive nel settore edile, pari a meno 5,74% (161 imprese disattivate in un anno). Ma, il numero operai attivi è in rialzo dell'1,8%. I dati emergono in occasione del convegno «Pnrr, giro di boa», organizzato ieri da Ance Aies Salerno.

L'ANALISI

In provincia di Salerno, per il settore delle costruzioni, «si riscontra un evidente rallentamento nell'ultimo semestre 2023, che sembra essere confermato dai primi mesi del 2024», osserva il presidente Ance Aies Salerno, Fabio

Napoli (nella foto), secondo il quale, adesso, «è fondamentale accelerare le fasi di aggiudicazione, consegna e realizzazione dei lavori, se si vogliono raggiungere gli ambiziosi obiettivi del Pnrr, senza perdere una grandissima opportunità di sviluppo e di ammodernamento del Paese». A margine del convegno, Napoli lancia un grido d'allarme perché, «oggi, vediamo ridotto di quasi un miliardo gli investimenti nella provincia di Salerno con la rimodulazione governativa che c'è stata». Dai dati presentati durante il convegno emerge che 0,9 miliardi di euro sono oggetto di rimodulazione. «C'è una rimodulazione dei fondi del Pnrr riprende - grosse opere infrastrutturali nella provincia di Salerno non ne vediamo, stanno calando le imprese». Quindi, «dobbiamo rimboccarci le maniche, siamo imprenditori del fare e non dobbiamo pensare di non poter intervenire e di aspettare passivamente il domani. Lo facciamo confrontandoci con la parte politica, con gli Ordini professionali per cercare di trovare soluzioni. E lo facciamo credendo, soprattutto oggi, in una possibilità nel partenariato pubblico-privato». Per Napoli, «il Pnrr deve, doveva servire ad avvicinare il Nord al Sud, ma stiamo vedendo che ci stiamo avvicinando più all'Africa che all'Italia settentrionale e questo è un grosso problema perché se non sfruttiamo oggi questa opportunità ci saranno ripercussioni negli anni futuri e perderemo soprattutto credibilità nei confronti dell'Europa». Intanto, l'Ance Aies ha promosso la creazione di una Consulta delle costruzioni in provincia di Salerno, che mette insieme imprese, ordini professionali, sindacati e associazioni di categoria, per definire programmazione e progettualità condivise e prospettare soluzioni e attività comuni.

IL RISCHIO

«La grande occasione del Pnrr rischia di essere indebolita avverte la presidente nazionale di Ance, Federica Brancaccio - perché, nella riprogrammazione, sicuramente anche con copertura di altri fondi come ha promesso il ministro Fitto, c'è stata una frenata». «Al momento - osserva - sono stati defianziati, in attesa di altre coperture, molti lavori anche nella città e nella provincia di Salerno, così come nei comuni di tutt'Italia. Questo ha provocato un blocco anche in molte gare e in molti appalti che stavano per essere banditi, per la paura giustificata degli enti, un domani, di essere chiamati a coprire con fondi propri che, ovviamente, non hanno». «La riprogrammazione, peraltro, ha spostato di circa undici miliardi in avanti alcune rate», ricorda Brancaccio, temendo che «questo possa rappresentare una criticità finanziaria. Già le nostre imprese cominciano a segnalarci che i pagamenti sono molto in ritardo».

LA SVOLTA

Per il presidente dei costruttori Ance Campania, Luigi Della Gatta, «il Pnrr è a un punto di svolta» e il convegno «ci ha dato l'opportunità di tracciare, a due anni e mezzo dalla scadenza prefissata, una seria riflessione sulla sua implementazione». «Per quanto riguarda le infrastrutture - spiega - anche in Campania sono stati raggiunti gli obiettivi previsti e appaltate opere per oltre 3,5 miliardi di euro». «La vera sfida dice - inizia ora: non sarà semplice completarla in tempi record e non si può pensare che, alla fine, la responsabilità possa cadere solo sulle imprese. Serve uno sforzo straordinario dell'intero sistema paese, ed una cooperazione seria tra tutte le istituzioni. L'alternativa è un punto di non ritorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno, il Pnrr “lumaca” I costruttori: accelerate

A fronte di fondi per 3 miliardi di euro sono poche le risorse attivate

ECONOMIA » IL DOSSIER

Nel Salernitano è stato assegnato circa il 30% dei fondi del Pnrr destinati alla Campania (pari a circa 11,825 miliardi di euro), per un totale di 3 miliardi e 39 milioni di euro. Ad oggi, però, sono state attivate solo il 3,14% delle risorse relative al miglioramento dell'efficienza energetica di cinema, teatri e musei; il 14,1% delle risorse per la costruzione nuove scuole mediante sostituzione di edifici; il 18,5% delle risorse per gli asili nido; il 38,68% delle risorse destinate agli investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale. È quanto emerge dal report dell'Ance Aies Salerno, presentato ieri nel corso del convegno “L’attuazione del Pnrr: giro di boa 2024-2026” a cui hanno preso parte, tra gli altri, il presidente della Regione, **Vincenzo De Luca** e il presidente nazionale dell'Ance, **Federica Brancaccio**. Un incontro nel corso del quale è emersa la necessità di accelerare le fasi di aggiudicazione, consegna e realizzazione dei lavori, se si vogliono raggiungere gli ambiziosi obiettivi del Pnrr, senza perdere una grandissima opportunità di sviluppo e di ammodernamento del Paese.

La suddivisione dei fondi Pnrr. In provincia di Salerno la ripartizione dei progetti finanziati e finanziabili d'interesse per il settore delle costruzioni, nell'area urbana di Salerno e Pontecagnano, ammonta a 81.733.655 milioni di euro, così ripartiti: 1.683.595 per la digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; 35.181.210 per la rivoluzione verde e transizione ecologica; 15.868.860 per il potenziamento dell'offerta dei servizi d'istruzione; 25 milioni per l'inclusione e coesione. Nella Piana del Sele il totale dei progetti è di 77.262.520 milioni di euro, in Cilento di 143.843.592 milioni di euro, nel Vallo di Diano di 31.028.879 milioni di euro, nell'Agro nocerino sarnese di 83.466.748 milioni di euro, in Costiera amalfitana di 42.196.835 milioni di euro.

Il grido d'allarme dell'Ance Aies Salerno. Fondi che, se messi subito in “circolo”, rappresenterebbero una boccata d'ossigeno per il comparto delle costruzioni, che dopo l'abbuffata del superbonus ora rischia seriamente d'andare in crisi. I prodomi già si sono materializzati e, perciò, per far sì che non si entri nuovamente in un tunnel senz'uscita, bisogna accelerare, anche se il decreto di revisione del Pnrr dà adito ad alcune perplessità. «Una forte preoccupazione – spiega il presidente dei costruttori salernitani, **Fabio Napoli** riguarda il rischio di depotenziamento della strategia pluriennale di rilancio degli

avvenire secondo la tempistica contrattuale e, comunque, con una cadenza mensile». Note dolenti arrivano pure dalla palude burocratica, in quanto, come spiega Napoli «non vengono proposte nuove soluzioni strutturali alle lungaggini burocratiche che ancora caratterizzano la realizzazione delle opere pubbliche in Italia». «La soluzione prospettata – aggiunge – è ancora un ampio ricorso a commissari straordinari e, a discrezione del Governo, a procedure derogatorie, paradossalmente anche rispetto al Codice degli appalti entrato in vigore meno di un anno fa e alle stesse regole acceleratorie previste per il Pnrr».

I dubbi di Brancaccio. Proprio per questo motivo, il numero 1 dell'Ance, Brancaccio, evidenzia come la grande occasione del Pnrr rischi «di vedersi indebolita perché nella riprogrammazione, anche con copertura di altri fondi come ha sempre promesso il ministro Fitto, c'è stata una frenata». «Al momento sono stati defianziati in attesa di altre coperture – aggiunge molti lavori anche nella città e nella provincia di Salerno, così come nei comuni di tutta Italia. Questo ha provocato un blocco anche in molte gare e appalti che stavano per essere banditi per la paura, giustamente, degli enti un domani di essere chiamati a coprire con fondi propri che ovviamente non hanno. La riprogrammazione, peraltro, ha spostato di circa 11 miliardi in avanti alcune rate. Questo temiamo che possa rappresentare una criticità finanziaria. Già le nostre imprese cominciano a segnalarci che i pagamenti sono in ritardo». «Il Pnrr è ad un punto di svolta - dice il presidente dei costruttori Ance Campania **Luigi Della Gatta** - La vera sfida inizia ora: non sarà semplice completarla in tempi record, e non si può pensare che alla fine la responsabilità possa cadere solo sulle imprese. Serve uno sforzo straordinario dell'intero sistema paese».

Gaetano De Stefano

riproduzione riservata



La voce più alta riguarda il settore della rigenerazione urbana per ridurre l'emarginazione sociale col 38% Male le scuole (14%) e gli asili nido (18,5%)



investimenti, per effetto delle norme del decreto, che rinvia alcuni investimenti oltre l'orizzonte del 2026, taglia alcuni fondi pluriennali destinati alle infrastrutture e introduce meccanismi di riprogrammazione e definanziamento, pressoché automatici, degli investimenti che registreranno ritardi nei cronoprogrammi, per liberare risorse in futuro ».

I ritardi nei pagamenti alle imprese. Inoltre, come mette in risalto Napoli, negli ultimi mesi «sono aumentati i ritardi di pagamento alle imprese di costruzioni, che, invece, è indispensabile che siano pagate tempestivamente per rispettare le stringenti scadenze del Pnrr». Proprio per questo motivo il presidente dell'Ance Aies Salerno rimarca come sia necessario prevedere che la maturazione dello stato di avanzamento dei lavori, da cui far scattare il pagamento, debba sempre

Il presidente di Ance Aies Fabio Napoli «Non vengono proposte nuove soluzioni strutturali per far fronte alle lungaggini della burocrazia»



Un cantiere edile e, a destra, Fabio Napoli, presidente dell'Ance Aies Salerno



Il fatto - Per il presidente Fabio Napoli «comporta il blocco anche in molte gare e appalti che stavano per essere banditi»

Pnrr, per l'Ance: «c'è stata una frenata in questa riprogrammazione di fondi»

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è uno straordinario strumento di sviluppo e di rilancio del nostro territorio, sia per le infrastrutture sia per la rigenerazione urbana e il recupero del patrimonio edilizio ma c'è una riduzione pari ad un miliardo per quanto riguarda gli investimenti sul Pnrr. A lanciare l'allarme Fabio Napoli, presidente dell'Ance Aies Salerno nel corso di un incontro tenutosi ieri mattina "Pnrr-Giro di boa". «Vediamo ridotto circa un miliardo gli investimenti nella provincia di Salerno. Noi ci confrontiamo perché non possiamo essere statici ma dinamici in questa situazione e pensare insieme di creare quella sinergia con la politica, dando quel supporto necessario per creare una opportunità unica per l'Italia», ha spiegato il presidente Napoli. Dalla relazione dell'Ance Aies emerge che nel 2023 il settore delle costruzioni ha fatto registrare una prima frenata degli investimenti (-0,6%), alla quale si teme possa seguire, nel 2024, una caduta molto più forte pari al -7,4% (Rapporto congiunturale del Cresme E sul mercato delle Costruzioni). Il settore è schiacciato tra la notevole contrazione delle riqualificazioni di edifici privati e la lentezza nella realizzazione delle opere pubbliche legate al Pnrr. Il mercato delle ristrutturazioni private risente, infatti, della mancanza di politiche a lungo termine del settore e ha visto il mancato rinnovo del Superbonus 110%, la conferma del 31 dicembre 2024 come scadenza per (quasi) tutti i Bonus edilizi e l'eliminazione della possibilità della cessione del credito. D'altra parte le opere pubbliche finanziate dal Pnrr procedono molto più lentamente rispetto alle previsioni, a causa del tempo trascorso nelle ridefinizioni di obiettivi, della mancanza di reali progetti esecutivi e delle notevoli difficoltà burocratiche. «Il 2024 ha mosso pochi



Fabio Napoli

passi, ma il profondo dualismo del mercato che si prospetta per il nuovo anno è evidente, con un calo degli investimenti in costruzioni che risentirà del mancato apporto espansivo della manutenzione straordinaria (che nell'ultimo triennio è giunta a rappresentare il 40% del mercato), che porterebbe ad una flessione tendenziale del -27% per il comparto della riqualificazione - si legge ancora nella relazione - La previsione 2024 stima, viceversa, un'ulteriore e importante crescita negli investimenti in opere pubbliche (+20%), legata alla necessaria accelerazione degli investimenti del Pnrr che quindi assume un ruolo ancor più centrale per il sostegno all'economia e del settore delle costruzioni». In provincia di Salerno, per il settore delle costruzioni si riscontra un evidente rallentamento nell'ultimo semestre 2023, che sembra essere confermato dai primi mesi del 2024. La revisione del Piano ha comportato: l'adozione di nuove misure, contenute nel capitolo "RePowerEU"; la ri-

“
Secondo
l'associazione sono
stati persi circa un
miliardo di euro
”

modulazione di più della metà degli investimenti del Pnrr attraverso un aggiornamento dei rispettivi obiettivi e dotazioni finanziarie; l'uscita dal Piano di alcuni interventi per i quali si erano riscontrate criticità. Il governo dal canto suo ha garantito la copertura finanziaria sia degli investimenti contenuti nel Pnrr, sia di quelli che sono stati esclusi in seguito alla rimodulazione, coprendo un fabbisogno di circa 12,3 miliardi di euro. «Una forte preoccupazione riguarda il rischio di depotenziamento della strategia pluriennale di rilancio degli investimenti, per effetto delle norme del decreto, che rinvia

Anche nel salernitano varie grandi opere sono state definanziate

alcuni investimenti oltre l'orizzonte del 2026, taglia alcuni fondi pluriennali destinati alle infrastrutture e introduce meccanismi di riprogrammazione e/o definanziamento, pressoché automatici, degli investimenti che registreranno ritardi nei cronoprogrammi, per liberare risorse in futuro - emerge ancora - In particolare, le modifiche apportate al Fondo Nazionale Complementare determineranno una riduzione dei fondi a disposizione già a partire da quest'anno, a causa dei definanziamenti e delle rimodulazioni previste, con un conseguente slittamento dei cronoprogrammi (si pensi agli investimenti Anas per la messa in sicurezza e il monitoraggio e controllo di ponti, viadotti e tunnel che, nel triennio 2024-2026, subiranno una riduzione di circa 440 milioni di euro, compensata solo nel biennio 2027-2028 da altrettante risorse). Inoltre, le coperture individuate dal decreto per fare fronte a circa 15,5 miliardi di euro necessari per coprire il fabbisogno 2024-2029 derivante dalla revisione del Pnrr e del Piano Nazionale Complementare, sono a carico, per almeno il 70%, di programmi di spesa destinati a opere pubbliche». Altra preoccupazione riguarda l'assenza di interventi su alcuni nodi strategici per la rapida attuazione del Pnrr con particolare riferimento ai pagamenti della PA e alle semplificazioni procedurali. Negli ultimi mesi, sono aumentati i ritardi di pagamento alle imprese di costruzioni, che, invece, è indispensabile che siano pagate tempestivamente per rispettare le strin-

genti scadenze del Pnrr. Presente all'incontro anche il sindaco di Salerno Vincenzo Napoli: «La chiave di volta è quella della rigenerazione urbana. L'Ance ha svolto un lavoro di ricognizione molto attento. Si registra una decrescita dell'imprenditoria per quanto riguarda il versante edile, una buona tenuta per quanto riguarda gli aspetti delle opere pubbliche, ma un decremento vistoso proprio per la riqualificazione. Si verifica così un momento di forte crisi». I lavori saranno conclusi dalla presidente di Ance, Federica Braccaccio: «In questa riprogrammazione che il rischio, ormai divenuto certezza, che alcune opere urgenti restano ferme al palo. Il ddl in discussione prevede che se non si rispetta il cronoprogramma, in qualsiasi momento, le opere possono essere definanziate». Il Presidente dei Costruttori Ance Campania Luigi Della Gatta è intervenuto ribadendo che il Pnrr «è ad un punto di svolta. Il convegno di stamattina a Salerno ci ha dato l'opportunità di tracciare, a due anni e mezzo dalla scadenza prefissata, una seria riflessione sulla sua implementazione. Per quanto riguarda le infrastrutture, anche in Campania sono stati raggiunti gli obiettivi previsti e appaltate opere per oltre 3,5 miliardi di euro. La vera sfida inizia ora: non sarà semplice completarla in tempi record, e non si può pensare che alla fine la responsabilità possa cadere solo sulle imprese. Serve uno sforzo straordinario dell'intero sistema paese, ed una cooperazione seria tra tutte le istituzioni. L'alternativa è un punto di non ritorno

Il fatto - La denuncia del parlamentare dem

Piero De Luca: «Pnrr è in ritardo clamoroso, la situazione resta molto preoccupante»

"Sostengo pienamente il grido di allarme che l'Ance sta lanciando. Anche nel mio intervento in Aula con la premier Meloni ne abbiamo parlato. I dati sono drammatici. Il Pnrr è in ritardo clamoroso". Lo ha detto ai giornalisti, il deputato Dem, Piero De Luca, presente stamattina al convegno "L'attuazione del Pnrr: giro di boa 2024-2026", organizzato dall'Ance di Salerno. "Ci sono stati tagli

enormi nella sanità, 100mila posti negli asili nido non ci sono più. Ci sono ritardi sull'utilizzo delle risorse destinate alle periferie, alla riqualificazione urbana dei comuni. E una situazione

molto preoccupante. Il governo continua a scherzare - ha sottolineato - Dovrebbe, invece, mettere da parte le chiacchiere e la propaganda. Questa drammatica situazione si ripercuote sul Mezzo-

giorno che si vede più penalizzato di altre aree del Paese. Sosteniamo dunque la battaglia dell'Ance, è necessario un cambio di passo altrimenti perderemo questa occasione storica".

«Nucleare e rinnovabili occasioni di risparmio»

Il ministro Picchetto Fratin a Salerno: è importante riuscire a sburocratizzarsi



Nico Casale

Ribadisce che l'Italia deve andare verso il nucleare e definisce le comunità energetiche rinnovabili un'importante opportunità il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Picchetto Fratin, ieri a Salerno e in provincia per visitare alcune aziende salernitane all'avanguardia nel settore ambientale. Alle prossime elezioni europee, «l'obiettivo è vincere», dice. Picchetto, accompagnato tra gli altri da Guido Milanese, consigliere delegato del ministro dell'Ambiente all'Ente nazionale di Ricerca, e dal coordinatore provinciale di Fi Roberto Celano, ha fatto tappa alla sede di Genea Consorzio Stabile nella zona industriale di Salerno, dove ha incontrato il titolare Angelo Grimaldi, vicepresidente nazionale di Federesco, la federazione nazionale delle aziende di servizi energetici.

LE PAROLE

Per Picchetto, la rilevanza di queste visite sta nel fatto che «è importante far sentire la vicinanza e l'attenzione del Governo verso chi fa impresa. Chi fa impresa va sostenuto perché crea il benessere dei territori». Il ministro guarda, poi, all'importanza della sburocratizzazione, che «è parte della modernizzazione». «Noi - constata - abbiamo ancora molte procedure, non più compatibili anche con le tecnologie più moderne che abbiamo. Le tecnologie moderne ci permettono di avere la trasparenza, senza tutti i passaggi che le vecchie burocrazie davano». Quanto alle comunità energetiche rinnovabili (Cer), Picchetto sottolinea che sono «una opportunità» perché «permettono di diventare, contemporaneamente, produttore e consumatore, che significa risparmiare, significa dare un vantaggio economico e, quindi, dare un beneficio a famiglie e piccole imprese». Sul tema energetico, Picchetto ribadisce la posizione sul nucleare: «In questo momento, parlo da Governo ma parlo anche come Forza Italia: noi siamo a favore dell'energia nucleare, che è una delle fonti di energia pulita». «Il moderno nucleare - riprende - è qualcosa di veramente competitivo e anche sotto l'aspetto economico può esserlo. Di conseguenza, l'Italia deve andare in quella direzione».

I COMPLIMENTI

Sui social, poi, postando una foto delle visite ad alcune aziende impegnate per la transizione nel Salernitano, il ministro scrive: «Questo è il Sud vincente, di cui si parla troppo poco. Storie di ingegno, competenza e innovazione al

servizio dell'ambiente e della comunità per un'Italia più verde e sostenibile». Il vicepresidente nazionale Federesco, Angelo Grimaldi, per le comunità energetiche rinnovabili, chiede «di normare ancora meglio le zone d'ombra, che però sono state individuate in qualche modo dall'ultimo regolamento emanato nel febbraio scorso, l'ultimo regolamento sollecitato da noi come Federesco nello scorso dicembre e dobbiamo ringraziare il ministro. che ha ascoltato le nostre proposte e ci ha licenziato nei tempi europei i regolamenti». Per Grimaldi, le comunità energetiche rinnovabili possono portare, «innanzitutto, la cultura dell'efficienza energetica», ma ricorda che «la differenza tra efficienza energetica e approvvigionamento da fonti rinnovabili non sono sempre la stessa cosa. Anzi, dobbiamo prima efficientare, quindi abbattere i consumi, e poi produrre da fonti rinnovabili. Non serve consumare tanto perché in questo momento non abbiamo la risorsa da fonti rinnovabili, quindi dobbiamo innanzitutto abbattere i consumi e con le nostre aziende, le Esco, società di servizi energetici certificati, riusciamo ad avere al nostro interno il know-how e il bagaglio tecnico per farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Sarà alla sede di Genea Consorzio Stabile per incontrare Angelo Grimaldi, vicepresidente nazionale di Federesco

Il ministro Fratin oggi nel salernitano

Oggi il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, sarà in provincia di Salerno. Nell'occasione visiterà alcune delle aziende del territorio all'avanguardia in materia di abbattimento delle emissioni climalteranti. Nel pomeriggio, intorno alle 15, Pichetto Fratin, accompagnato dall'euro-parlamentare Fulvio Martusciello farà tappa presso la sede di Genea Consorzio Stabile, in Via Tiberio Claudio Felice, nella zona industriale di Salerno, per incontrare Angelo Grimaldi, vicepresidente nazionale di Federesco, la federazione nazionale delle aziende di servizi energetici. Nel corso della visita, Grimaldi e i suoi più stretti collaboratori illustreranno al Ministro alcune buone pratiche messe in campo per il risparmio energetico: si parlerà del decreto Cer e delle specializzazioni che Genea mette in campo, oltre al progetto "Sun 4 You" vinto per la Fondazione Google da Federesco con partner Genea e altre associate, che offre la possibilità anche ai comuni cittadini, con l'utilizzo di una App, di far parte di comunità energetiche con grande facilità. Non mancherà l'attenzione alla rigenerazione urbana, tema ormai imprescindibile per il risparmio e uso consapevole del suolo. «Siamo onorati di rice-

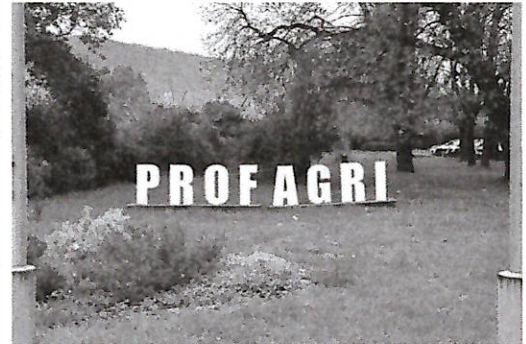


Il ministro Gilberto Pichetto Fratin

vere presso le nostre aziende un ministro della Repubblica - dichiara il vicepresidente nazionale di Federesco - il quale ha accolto il nostro invito dopo la nostra prima visita dello scorso dicembre a Roma in cui gli abbiamo strappato l'impegno all'adozione del regolamento per le comunità energetiche rinnovabili». Lo scorso febbraio, infatti, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha approvato, con decreto direttoriale, le Regole Operative relative al decreto CER entrato in vigore il 24

gennaio scorso. Il documento, pubblicato anche sul sito del GSE, disciplina le procedure per l'accesso alle tariffe incentivanti e ai contributi in conto capitale previsti dal Pnrr. «Inoltre gli parleremo della nostra proposta avanzata all'ottava Commissione permanente al Senato (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) riguardo la rigenerazione urbana attraverso il minor consumo di suolo» ha aggiunto Grimaldi.

Il fatto - Presente con vini prodotti da studenti Profagri, l'istituto sarà a Capaccio per un doppio appuntamento



Capoclasse e Penna Bianca sono pronti a scrivere il meglio della storia della produzione vitivinicola scritta tra i banchi del Profagri di Salerno. La scuola, diretta dalla dirigente scolastica Carmela Santarcangelo sarà, infatti, presente, con un proprio stand espositivo, all'interno del Paestum Wine Fest, il salone del Vino, in programma da domani 23 marzo e fino a lunedì, presso l'ex Tabacchificio a Capaccio Paestum. Il Profagri sarà presente con i suoi vini prodotti dagli studenti delle scuole che, in provincia di Salerno, si articola in sette sedi. «Attraverso la presenza e la partecipazione affidata ai nostri alunni, con il coordinamento dei docenti- ha spiegato la dirigente- forniamo ai ragazzi un'opportunità di conoscere, con un'esperienza frontale e diretta, le attività di promozione delle produzioni della scuola, ma anche del proprio territorio». Lo stand, inoltre, consentirà al Profagri, l'occasione di presentarsi non solo nel salone espositivo del vino ma anche ad un territorio che accoglierà tra un mese, 8, 9 e 10 maggio, la XXI edizione del concorso nazionale Bacco e Minerva. Il Profagri di Salerno, come scuola vincitrice del concorso enologico tra istituti agrari dell'edizione 2023, ha avuto il compito di organizzare la manifestazione sul proprio territorio. L'evento, che porterà in provincia di Salerno, i rappresentanti di 29 scuole agrarie, sarà ospitato proprio presso l'ex tabacchificio Next.

Il fatto - Martedì open day dell'associazione: porte aperte agli studenti

Ministro Locatelli sarà alla sede dell'Anffas Salerno

Il Ministro per le disabilità l'on. Alessandra Locatelli sarà presente a Salerno per partecipare all'Open Day di Anffas in programma martedì 26 marzo. In occasione del 66° anniversario della fondazione di Anffas Nazionale e della XVII Giornata nazionale delle disabilità intellettive e dei disturbi del neurosviluppo, a partire dalle ore 9,30 la Fondazione Anffas Salerno Giovanni Caressa Onlus presieduta da Salvatore Parisi, in partnership con Anffas Onlus Salerno, spalancherà le porte all'inclusione sociale con l'Open Day Anffas dalle 9.30 alle 13.00 nella sua sede del quartiere Fuorni per accogliere familiari e amici, cittadini e studenti delle scuole superiori, per una giornata di inclusione e di cultura sul tema della disabilità.

Un compleanno speciale quello di quest'anno che sarà celebrato alla presenza del Ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli che sarà accolta alle ore 10.30 dal coordinatore regionale Anffas Campania Alessandro Parisi prendendo parte al lungo percorso strutturato in cui i visitatori compiranno un viaggio nella struttura. L'occasione per il ministro Locatelli per far conoscere i programmi del suo ministero e gli interventi volti al miglioramento e all'adeguamento delle normative riguardanti le persone con disabilità. «Transizione inclusiva dei servizi e delle comunità: Anffas agente di cambiamento ed innovazione!», il tema scelto per celebrare il 66° Anniversario della fondazione di Anffas e la XVII Giornata nazionale

delle disabilità intellettive e dei disturbi del neurosviluppo che porterà la sede di Salerno a trasformarsi in un vero e proprio villaggio dove verranno organizzati momenti di presentazione dei servizi e dei progetti volti al miglioramento della qualità di vita delle persone con disabilità e loro famiglie.

Verranno affrontati i temi quali il progetto di vita, legge delega, sport e stili di vita attivi, inclusione lavorativa e le prospettive future dei servizi della Fondazione. Sarà l'anfiteatro della Fondazione Anffas Salerno Giovanni Caressa Onlus ad accogliere la conclusione dell'iniziativa dalla quale partirà un messaggio di pace universale in questo particolare momento storico.

Le conclusioni saranno affidate al Presidente della Fondazione Anffas Salerno Giovanni Caressa Onlus Salvatore Parisi e al Ministro per le disabilità On. Alessandra Locatelli. Ancora un altro importante momento della Fondazione Anffas Salerno Giovanni Caressa Onlus per rivendicare il diritto delle persone con disabilità di godere di servizi, interventi e prestazioni pienamente e concretamente esigibili attraverso un progetto di vita individuale personalizzato e partecipato e per sottolineare ciò che quotidianamente viene realizzato, diffondendo buone prassi e promuovendo diritti, inclusione sociale e servizi di alta qualità, assolvendo anche al dovere di accountability al quale Anffas tutte, quale ente di Terzo Settore, non vuole sottrarsi.

Il fatto - La denuncia di Virginia Villani (M5S)

Nessun intervento per ripristino della storica linea ferroviaria Salerno-Napoli

«Nonostante i mesi trascorsi dalla interruzione della storica linea ferroviaria Salerno-Napoli non emergono notizie rassicuranti per i pendolari e i viaggiatori della zona. La mancanza di interventi tempestivi e la scarsa programmazione hanno creato un'incertezza che grava pesantemente sulle necessità e la quotidianità di migliaia di persone, tra cui lavoratori e studenti che si spostano tra Salerno, Cava de' Tirreni e l'Agro Nocerino Sarnese. Finora, i passeggeri sono stati costretti a fare affidamento su un servizio sostitutivo di autobus, manifestamente inadeguato e insufficiente a soddisfare la domanda di trasporto di uno fra i territori più densamente popolati del salernitano. Una decisione che, tra l'altro, ha peggiorato notevolmente anche il traffico su strade già compromesse per una serie di interruzioni dovute a lavori. Il Comune di Salerno è coinvolto in un potenziale contenzioso legale con i proprietari dell'immobile in questione, il che potrebbe ulteriormente ritardare i tempi di riparazione. Questa situazione rappresenta un incubo per i pendolari, che devono affrontare quotidianamente ritardi, disagi e incertezze sulle tempistiche di viaggio. Gli utenti dei trasporti pubblici esigono una risposta immediata e concreta per ripristinare la normale circolazione ferroviaria sulla linea Salerno-Napoli. La mancanza di interventi efficaci minaccia non solo la mobilità dei cittadini, ma anche lo sviluppo economico e sociale dell'intera regione. Abbiamo chiesto al Comune di velocizzare le procedure e accogliere la disponibilità di RFI a fare interventi di messa in sicurezza in sostituzione del Comune.» A denunciarlo è la Coordinatrice provinciale del Movimento 5 stelle Salerno Virginia Villani.

Cervelli in fuga da Salerno l'esodo degli under 34 all'estero 3.514 in due anni

I dati Istat relativi all'intera provincia: a marzo il maggior numero di addii



Gianluca Sollazzo

Scappare dall'Italia per cercare un lavoro migliore e una valorizzazione del proprio talento. Soprattutto di natura economica. Sono questi, in estrema sintesi, i motivi che spingono i giovani laureati salernitani a emigrare all'estero. Quelli che lo fanno sono sempre di più. Spulciando i flussi anagrafici dell'Istat, in provincia di Salerno tra il 2022 e il 2023 hanno fatto valigia e si sono trasferiti all'estero ben 3.514 giovani tra i 19 e i 34 anni.

I NUMERI

L'anno scorso i giovani "cervelli" di casa nostra che hanno deciso di salutare Salerno e la sua provincia sono stati esattamente 1.676. Di questi 207 erano del capoluogo. L'anno precedente trend quasi identico. Le fughe di cervelli del 2022 sono state 1.838 in provincia. Nel 2023 il mese che ha fatto registrare il boom di addii è stato quello di

marzo con 195 partenze, seguito dal mese di aprile (183) e dal mese di gennaio (181). La meta preferita per la "fuga" è quasi sempre l'Ue: molti scappano e sempre meno rientrano. È così che si determina una riduzione complessiva di ben 3.514 ragazzi under 34 emigrati definitivamente. Scappare per cercare lavoro o andare a studiare all'estero è secondo la Cgia di Mestre una piaga al pari della dispersione scolastica, sottolineando che sono due problematiche estremamente delicate che, tuttavia, continuano ad avere, da parte dell'opinione pubblica, livelli di attenzione molto diversi. Con sempre meno giovani secondo gli Artigiani di Mestre - e per una parte importante di essi con un livello di istruzione insufficiente, per tantissime imprese trovare del personale preparato da inserire nei processi produttivi sarà una missione impossibile. In Campania, secondo i dati rilanciati ieri dalla Cgia, nel 2022 sono stati 4.496 i giovani in fuga verso l'estero. Ma ritorniamo alla situazione del nostro territorio. L'unico dato confortante, che lascia almeno un barlume di speranza in fondo al tunnel delle fughe all'estero dei nostri giovani, è rappresentato dal fatto che nel 2019, prima dell'era pandemica, i giovani salernitani a emigrare erano molto di più. Nel 2019 infatti i giovani under 34 emigrati all'estero sono stati 2.884 in provincia, circa 1.200 in più rispetto a quelli scappati dalla loro terra nel 2023. È questo l'unico dato che lascia un po' di margini alla speranza.

LE PROSPETTIVE

La vera scommessa è valorizzare le nostre eccellenze giovanili nel salernitano o nel resto della Campania. Come? Prima di tutto puntando ad attrarre i giovani cervelli a studiare nelle università campane, coltivando a casa loro i loro talenti, le loro aspirazioni professionali. Un'altra fetta di azioni da intraprendere va programmata già dagli anni della scuola, puntando a programmare percorsi di alternanza scuola-lavoro sempre più di qualità in modo da dare ai nostri giovani una prospettiva di futuro spendibile nelle imprese del nostro territorio. Capitolo dispersione scolastica, l'altra piaga evidenziata ieri dal dossier della Cgia di Mestre. Nei prossimi giorni l'Ufficio scolastico regionale diramerà il dossier aggiornato sull'andamento delle segnalazioni di evasione scolastica nella prima parte dell'anno scolastico ancora in corso. A trapelare è una moderata "fiducia", perché sembra che i numeri degli studenti salernitani segnalati alla Procura minorile non siano superiori a quelli dello stesso periodo dell'anno scorso. L'unico aspetto critico è la frequenza, rappresentato dalle troppe assenze totalizzate dagli studenti nel corso del primo quadrimestre. Solo in Campania, nel corso del 2022, secondo la Cgia di Mestre, sono stati 72 mila i ragazzi che hanno abbandonato gli studi, circa 11 mila nel salernitano. Numeri allarmanti che hanno ricadute sul futuro del tessuto sociale locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco i primi 900 crocieristi «È l'anticipo di una stagione che si annuncia a gonfie vele»

Start con la maxi-nave di Saga Cruises i visitatori si dividono tra Salerno e Vietri

Nico Casale

Con l'arrivo della prima nave ieri alla Stazione marittima, si dà il via alla stagione crocieristica di quest'anno a Salerno. Ha attraccato al molo Manfredi, infatti, la Spirit of Discovery della Saga Cruises con a bordo 898 crocieristi e quasi 500 persone d'equipaggio. I rappresentanti salernitani delle associazioni del turismo non hanno dubbi: la stagione estiva 2024 sarà ottima in termini di presenze turistiche nelle strutture ricettive.

L'ATTRACCO

«È la prima pagina di un nuovo libro che si prepara a riempirsi di emozioni, incroci internazionali, opportunità ed esperienze, contaminazioni vitali per una città e una provincia che hanno bellezze da presentare e che si fondano sul turismo», si legge nel post social di Stazione Marittima che annuncia l'arrivo del primo gigante del mare di questa stagione. I passeggeri a bordo, «dopo aver ammirato l'architettura della stazione di Zaha Hadid, hanno fatto conoscenza con Salerno e la costiera amalfitana» e, così, «in cinquecento - viene aggiunto - si sono diretti verso Vietri sul Mare, l'altra parte ha preferito camminare per le vie della città di Salerno». La Spirit of Discovery è la prima nave di una lunga serie che, «fino alle feste natalizie - viene anticipato nel post social - accompagnerà migliaia e migliaia di turisti internazionali alla scoperta delle bellezze di Salerno e della sua grande provincia, dalla costiera amalfitana a quella del Cilento senza dimenticare le altre realtà della Campania, compresi i siti archeologici di Paestum e Pompei».

LE PREVISIONI

Ecco anche le prime previsioni per l'andamento del turismo durante la bella stagione. «I dati - evidenzia Marco Sansiviero, a capo di Fenailp Turismo - sono entusiasmanti con aumenti percentuali in doppia cifra sia nelle richieste che nelle conferme di prenotazione. Questo fenomeno è legato all'apertura imminente dell'aeroporto. Se a questo aggiungiamo anche gli importanti flussi turistici in arrivo a Salerno grazie alla stagione crocieristica, possiamo essere molto ottimisti rispetto al fatto che sarà un'ottima stagione». Sansiviero, quindi, ritiene «necessario predisporre adeguati servizi di accoglienza e mobilità da e per l'aeroporto». E Fenailp Turismo ha già presentato una proposta, «relativa a un progetto di mobilità, Cilento Express e Amalfi Express, con bus e servizio di hostess a bordo, pronto a collegare l'aeroporto alle destinazioni turistiche a nord e a sud del capoluogo». Antonio Ilardi, presidente di Federalberghi Salerno, ribadisce l'invito «a tenere i negozi aperti almeno nel centro storico in coincidenza con gli arrivi delle navi da crociera». Intanto, «la stagione 2024 si prospetta molto positiva grazie agli sforzi promozionali delle imprese turistiche e di qualche amministrazione lungimirante, come il Comune di Salerno. Ci aspettiamo una maggiore presenza di turismo internazionale e anche una crescita del turismo interno come conseguenza dell'instabilità politica di diverse aree del mondo, penso al mar Rosso». «Si potrebbe fare di più per la promozione - sostiene Ilardi - se alcune amministrazioni si concentrassero maggiormente a realizzare iniziative di marketing al di fuori del territorio salernitano».

LA PROPOSTA

Raffaele Esposito, leader provinciale di Confesercenti Salerno, definisce «buone» le previsioni per questa primavera, ma «si spera nel meteo clemente». «Salerno e provincia - constata - stanno crescendo grazie anche alla promozione nelle fiere nazionali e internazionali. Ci sono, poi, gli arrivi importanti dei crocieristi». «Insistiamo perché si attivino dei percorsi come le vie dello shopping, dell'artigianato, del gusto, così da certificare la qualità dei servizi offerti in città con particolare attenzione agli itinerari culturali», evidenzia Esposito, secondo cui «Salerno e la Stazione marittima possono diventare una vetrina per tutta la provincia, ma servono strategie per catturare l'interesse dei crocieristi e perché si possa incentivare il "turismo di ritorno" e per far sì che ogni ospite in città diventi ambasciatore di questa terra meravigliosa».

Zes unica De Maio invita l'Anci nell'Agro

NOCERA INFERIORE

Nello Ferrigno

«Condividiamo l'analisi del collega Paolo De Maio. La Zona economica speciale unica per il Sud Italia crea difformità territoriali», lo ha detto il presidente di Anci Campania e sindaco di Caserta, Carlo Marino, che ha aderito all'invito del collega di Nocera Inferiore a sensibilizzare sul tema i presidenti dell'Anci delle otto regioni della Zes unica.

«L'argomento - anticipa Marino - è stato inserito all'ordine del giorno e sarà discusso il prossimo 12 aprile a Bari in occasione del coordinamento dell'Anci. È un tema che sta provocando forte preoccupazione e perplessità. Riguarda soprattutto le regioni del Mezzogiorno e in particolare quelle dell'Obiettivo 1 e, quindi, delle politiche di coesione. È necessario mettere in campo una proposta alternativa. La Zes unica non concede una visione strategica territoriale e, oltre a creare difformità territoriali, non permette alle Regioni e ai sindaci di avere un piano di sviluppo. Rischiamo di avere città piene di infrastrutture che non sono funzionali alla visione della crescita sociale ed economica dei nostri territori». De Maio si è reso disponibile ad ospitare un incontro con i vertici dell'Anci, convinto che la Zes unica «metta a rischio la programmazione, la frantumazione del territorio, il consumo del suolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescita da record per l'impresa metelliana che entra nella classifica del Financial Times

CAVA DE' TIRRENI

Valentino Di Domenico

C'è anche un'azienda cavese nella prestigiosa classifica, stilata dal Financial Times, tra le mille imprese che crescono più velocemente in Europa. Si tratta di Cava Energia, fornitrice di energia elettrica e gas naturale sul mercato libero. L'azienda metelliana, secondo la classifica dalla nota rivista finanziaria britannica, redatta in collaborazione con la società di ricerca tedesca Statista, rientra tra le aziende che hanno fatto registrare una crescita esponenziale negli ultimi anni. Per poter entrare in classifica, quest'anno era richiesto un tasso minimo di crescita del 36,9%. L'azienda si è piazzata al 415esimo posto su 1000, insieme ad altre 306 aziende italiane e a 66 aziende europee dello stesso settore. La graduatoria ha messo in mostra le aziende europee che sono cresciute più velocemente dopo la pandemia, quando il ritorno alla crescita veniva ostacolato dall'elevata inflazione e dalla contrazione del costo della vita, esacerbata dalla crisi energetica alimentata dalla guerra in Ucraina. «Questo risultato è per noi motivo d'orgoglio - spiega l'amministratore delegato Vincenzo Adinolfi - Tutto ciò è stato possibile solo grazie a chi in questi anni ha creduto in noi e ci ha dato fiducia. È insieme e grazie a tutti voi che stiamo raggiungendo questi traguardi e siamo fieri di rappresentare i nostri territori anche fuori dai confini provinciali, regionali e nazionali», dice l'ad Vincenzo Adinolfi. La classifica, online sul sito del Financial Times, sarà pubblicata anche sulla versione cartacea del quotidiano specializzato in cronaca finanziaria e analisi dell'attualità economica il prossimo 25 marzo. Cava Energia, una delle Europe's Fastest Growing Companies 2024 in termini di crescita organica, rapida e sostenibile, già lo scorso novembre ha ottenuto un altro importante risultato, classificandosi al 105esimo posto tra le 500 aziende con maggiore crescita di fatturato in Italia, nell'ambito della classifica "Leader della Crescita", pubblicata da Il Sole 24 Ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - L'alberghiero "Domenico Rea" di Nocera Inferiore conquista la finale nazionale del Cooking Quiz

5 classi in corsa per la vittoria a Roma



I ragazzi dell'istituto Rea

Cooking Quiz, il progetto didattico che coniuga formazione e divertimento negli Istituti Alberghieri italiani è tornato per l'ottava edizione. Il tour in presenza ha fatto tappa all'IS "Domenico Rea" di Nocera Inferiore. Gli studenti e le studentesse sono scesi in campo dimostrando grande preparazione. Per la lezione di enogastronomia, era presente il Presidente dei Cuochi Salernitani, Luigi Di Ruocco di FIC. A seguire, per sala, la chef di ALMA Alessandra Rubini, ha parlato di "nutrizione e sport".

Hanno ottenuto il pass per la

finalissima nazionale le classi 4^B e 4^C indirizzo Enogastronomia, 4^A e 4^B indirizzo Sala-Vendita e la 4^C pasticceria. I veri protagonisti del format sono gli studenti e le studentesse delle classi 4^ degli indirizzi enogastronomia, sala-vendita e pasticceria/arte-bianca. Uno spazio di fondamentale importanza è riservato al corretto riciclo degli imballaggi principalmente utilizzati in cucina grazie alla collaborazione dei Consorzi Nazionali per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi BIOREPACK, CIAL, COMIECO, COREPLA,

COREVE e RICREA. I Consorzi Nazionali partecipanti al Cooking Quiz garantiscono l'avvio al riciclo degli imballaggi, promuovendo un notevole risparmio di materia ed energia e posizionando il nostro Paese come un esempio virtuoso a livello globale. Cooking Quiz è realizzato da PLAN Edizioni, leader nel mercato dell'editoria per gli Istituti Alberghieri e sarà diretto e coordinato da PEAKTIME, società che da anni sviluppa format didattici per le Scuole finalizzati al trasferimento di valori e nozioni agli studenti di ogni ordine e grado.

Il fatto - "Fieri di rappresentare i territori anche fuori dai confini provinciali"

Cava Energia: per il Financial Times tra le 1000 aziende europee che crescono più velocemente

A novembre del 2023 il primo riconoscimento: secondo la prestigiosa classifica "Leader della Crescita", pubblicata da Il Sole 24 Ore in collaborazione con Statista, Cava Energia, fornitrice di energia elettrica e gas naturale sul mercato libero, rientra tra le 500 con maggiore crescita di fatturato in Italia. Per l'esattezza si posiziona al 105esimo posto con un tasso pari al 71,03% tra il 2019 e il 2022. Oggi un nuovo nobilissimo traguardo. L'azienda metelliana, secondo la classifica stilata in collaborazione con la società di ricerca tedesca Statista e pubblicata dal Financial Times, rientra tra le 1000 aziende che crescono più velocemente in Europa. «La nostra realtà si è distinta tra decine di migliaia di imprese europee, e questo risultato è per noi motivo d'orgoglio. Tutto ciò è stato possibile solo grazie a chi in questi anni ha creduto in noi

e ci ha dato fiducia. È insieme e grazie a tutti voi che stiamo raggiungendo questi traguardi e siamo fieri di rappresentare i nostri territori anche fuori dai confini provinciali, regionali e nazionali», dice l'AD Vincenzo Adinolfi. Cava Energia S.r.l. è una delle Europe's Fastest Growing Companies 2024 in termini di crescita organica, rapida e sostenibile. Per poter entrare in classifica, quest'anno era richiesto un tasso minimo di crescita del 36,9%. L'azienda si piazza al 415° posto su 1000, insieme ad altre 306 aziende italiane e a 66 aziende europee dello stesso settore (energy & utilities). La graduatoria mette in mostra le aziende europee che sono cresciute più rapidamente dopo la pandemia, quando il ritorno alla crescita veniva ostacolato dall'elevata inflazione e dalla contrazione del costo della vita, esacerbata dalla crisi energetica all-



mentata dalla guerra in Ucraina. Sebbene molte aziende abbiano lottato o non siano riuscite a sopravvivere, altre hanno dimostrato resilienza e sono state in grado di prosperare. La classifica, visibile già online sul sito del Financial Times, sarà pubblicata anche sulla versione cartacea del quotidiano economico-finanziario britannico, specializzato in cronaca finanziaria e analisi dell'attualità economica il prossimo 25 marzo.

Scafati - Inasprite le sanzioni amministrative

Rifiuti, pugno duro dell'amministrazione contro i cittadini che conferiscono male

Pugno duro del Comune di Scafati contro i trasgressori della raccolta differenziata e non solo. Il sindaco Pasquale Aliberti, attraverso un videomessaggio ha invitato la cittadinanza a rispettare le regole riguardanti il corretto conferimento dei rifiuti, pena l'inasprimento delle sanzioni pecuniarie applicabili a chiunque violi le normative in materia di tutela ambientale. "Proviamo - ha detto il primo cittadino - con pochi uomini e in attesa del rafforzamento del personale e delle attività che abbiamo previsto su tutto il territorio con il nuovo PEF, ad avere una Città pulita". "C'è bisogno della partecipazione di tutti - ha aggiunto il primo cittadino - e per chi non collabora utilizzeremo le maniere forti: come l'altra mattina, quando, grazie alla nostra polizia municipale-settore ambiente, siamo riusciti a risalire ad alcune famiglie che sono state verbalizzate. Bisogna multare chi si non rispetta le regole e bisogna pretendere che le imposte comunali come la Tari vengano pagate da tutti. Non possiamo fare sconti a nessuno se vogliamo una città pulita, più civile, attrattiva...se vogliamo davvero che Scafati rinasca". Il sindaco Aliberti ha elogiato il lavoro messo in campo dai pochi operatori ecologici, attualmente impegnati in un difficile lavoro di manutenzione e cura del territorio. Lo stesso primo cittadino ha richiamato l'attenzione a dover istituire, nel più breve tempo possibile, il concorso per le assunzioni a tempo indeterminato e, nelle more, assumere nuovo personale che possa essere da supporto a quello impiegato in questi giorni su tutto il territorio comunale. "Gli operai addetti al decespugliamento - ha poi aggiunto il sindaco Aliberti - non si vedevano a Scafati da circa 7 anni. Stiamo completando un lavoro su circa 40 chilometri di strade". Poi un'ammonizione rivolta a tutti i cittadini: "La città - ha detto ancora il primo cittadino - è pulita se tutti andiamo nella stessa direzione. Ho fatto alcuni giri nel centro cittadino e ho visto cose assurde. Persone che conferiscono fuori dagli orari stabiliti, depositando rifiuti di ogni genere. I vigili stanno rovistando in mezzo alla monnezza. Anch'io mi sono messo a rovistare nella monnezza per cercare di capire la provenienza di questo conferimento illecito. Per avere la città pulita dobbiamo vincere questa battaglia che è una battaglia di civiltà "bastonando" tutti gli incivili". La tutela del territorio passa soprattutto attraverso una cultura del rispetto nei confronti dei cittadini civili, di coloro che rispettano le modalità di conferimento stabilite dall'apposito calendario che scandisce i giorni in cui conferire i vari tipi di rifiuti. Del resto, come ha sottolineato il primo cittadino, se si riuscisse a raggiungere alte percentuali di raccolta differenziata tutti i contribuenti potrebbero beneficiare di eventuali sconti in bolletta e di premialità che potrebbero essere istituite dai competenti organismi istituzionali. Ad ogni modo, l'ente sta predisponendo una task-force composta dalle forze dell'ordine per monitorare, in maniera più attenta ed incisiva, l'intero territorio, al fine di giungere a un risultato che possa consegnare a Scafati e agli scafatesi l'immagine di una città più attraente e pulita.

Mario Rinaldi

La denuncia - Consigliere regionale Tommasetti

"Pazienti abbandonati nei corridoi, continua il disastro degli ospedali"

"I pazienti parcheggiati in barella nei nostri ospedali ormai non ci colgono neanche più di sorpresa". Lo ammette Aurelio Tommasetti, consigliere regionale della Campania della Lega, che torna a denunciare il collasso della sanità partendo dagli ultimi fatti di cronaca. "Quanto accaduto a Sarno è fedelmente documentato da video e immagini circolate sui social network e divenute virali, è solo uno spaccato di un contesto, quello della Campania e della provincia di Salerno, affetto da una crisi strutturale. Fa male assistere alla sofferenza di persone che per mancanza di posti letto sono costrette ad attendere il proprio turno abbandonate nei corridoi. Ma il vero problema è la ripetitività: abbiamo denunciato scene simili a Nocera Inferiore, al Ruggi di Salerno, e spesso prima di noi sono arrivate le telecamere delle televisioni nazionali a rendere testimonianza del degrado". Fatti incredulosi a cui, precisa Tommasetti, non bisogna comunque abituarci.

Porsche, Del Priore entra nella rete Classic Partner

L'INIZIATIVA

Si innovazione, ma anche tradizione. Il fascino intramontabile delle auto d'epoca conquista giovani e meno giovani. Quelle vetture vivono e rivivono anche grazie a chi se ne prende cura. Ed è il caso di Porsche Del Priore che diventa - tra i pochi in Italia - Porsche Classic Partner, cioè un punto che garantisce ai clienti esperienza, affidabilità e cura particolare nell'assistenza. Un traguardo che è stato celebrato, nella sede di Salerno, con un'iniziativa che ha visto l'esposizione di alcuni dei modelli d'epoca che hanno fatto la storia della casa automobilistica di Stoccarda, tra cui la 964 Carrera4, la 911 Sc, la 928 Gt Coupè, la 356 Super, la 930 Turbo Coupè, la 911 Speedster.

L'IMPEGNO

«Oggi è l'ufficializzazione della nomina come partner Porsche Classic della nostra azienda», sottolinea l'amministratore unico della concessionaria Del Priore, Giuseppe Del Priore, ricordando che «la nostra è un'azienda storica del territorio e l'anno prossimo faremo 70 anni di attività». Diventare Porsche Classic Partner «è un po' un riconoscimento alla nostra storia e alle nostre competenze anche in materia d'auto d'epoca, oltre che delle auto attuali - evidenza e ci inorgogliesce perché significa essere un punto di riferimento per tutti i nostri clienti che, da decenni, ci preferiscono e ci seguono». Nel mondo Porsche, ci sono vetture d'epoca «che hanno 75 anni e che ancora girano perché utilizzabili tutti i giorni e sono diventate anche un bene d'investimento». Non v'è dubbio che «il modello più iconico sia la 911», conferma Del Priore, che la descrive come «l'icona del brand, la macchina che da 61 anni è il simbolo di Porsche». Del Priore analizza, poi, come si è evoluto il settore automobilistico, che «è in grande trasformazione». «La nostra azienda dice - le ha attraversate un po' tutte. Gli anni Cinquanta con la prima motorizzazione; gli anni Settanta, la crisi del petrolio, fino ad arrivare agli anni attuali, che è un momento di grandissima trasformazione perché stiamo andando tutti verso la transizione ecologica, verso le auto elettriche. Ed è un momento in cui tutto il settore è un po' sotto pressione. Quindi, grossi investimenti da parte delle case automobilistiche sono stati fatti e vengono richiesti anche a noi concessionari in generale di tutto il mercato dell'auto». Per Matteo Gemari, brand manager Porsche Del Priore, un Porsche Classic Partner «significa avere passione per il mondo auto, per il brand Porsche». «Si deve lavorare aggiunge - a stretto contatto con il cliente. Ogni cliente ha la sua macchina. Non c'è una macchina che è più bella dell'altra, ma ognuna ha la sua storia. Bisogna stare, però, vicino al cliente, capire cosa vuole, perché ognuno vuole personalizzare l'auto in una determinata maniera e ognuno vuole tenerla originale in una determinata maniera. Bisogna lavorare con il cliente, capire la sua passione e stargli vicino».

n.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boat application system, nuovo brevetto made in Salerno

IL PROGETTO

Boat Application System: ecco il nome del brevetto già registrato e riconosciuto a livello europeo ideato dall'azienda salernitana Santoro Creative Hub. La tecnica di applicazione è specifica per i gommoni che, caratterizzati da tubolari, potranno eventualmente cambiare colore e design a seconda del progetto di modifica. «Siamo da tempo leader in Italia e tra i primi al mondo a utilizzare il wrapping. Dall'inglese, avvolgere, permette di cambiare il colore dell'auto, moto, camper, camion, bus, barche e oggi anche gommoni, utilizzando una pellicola coprente. Esigenza o piacere estetico, in questo modo riusciamo a personalizzare anche i natanti», spiega Ivano Santoro, CEO, founder e general manager dell'azienda che, in vista dell'estate, sposta la sua attenzione per mettere in pratica una sorta di branchia di questa tecnica per la prima volta applicabile anche alle superfici rotonde. Non era mai accaduto prima infatti che sulla gomma potesse attecchire una pellicola che anche in fase di sgonfiaggio non si ritraesse. Con Boat Application System infatti, anche quando il gommone sarà a secco, la grafica resterà armonica e accompagnerà la variazione di pressione. Il natante si potrà stivare mantenendo la personalizzazione. Come per le boat, sarà possibile rivestire parzialmente o per intero il natante grazie all'utilizzo di queste particolari pellicole adesive di altissima qualità. L'applicazione (sempre removibile) resiste al salino e ai raggi UV senza subire alcuna alterazione di colore. Passione, stile, gusto e attenzione quasi sartoriale alla cura del dettaglio per un risultato unico e inimitabile: questi gli elementi di Santoro per stare al passo con le tendenze, e quindi anche personalizzare e proteggere un'imbarcazione in modo sostenibile. Lo sanno bene i salernitani che, pronti ad una calda estate al largo delle due coste, hanno deciso di sposare l'ultimo trend: il wrapping delle barche appunto, la nuova frontiera del restyling. La tecnica è letteralmente esplosa negli Stati Uniti dieci anni fa e si prevede che entro il 2025 questo mercato varrà 10.8 bilioni di dollari solo negli USA. Il trend sta diventando forte anche nel nostro Paese, ma c'è bisogno di formazione per rivoluzionare il volto di un veicolo, agire nell'interior design o nel mercato superyacht. «Abbiamo percepito sin da subito che il wrapping avrebbe preso sempre più piede nel nostro settore e quindi abbiamo deciso, illo tempore, di formare parte del nostro team. Ci piace definirci artigiani delle emozioni. Oggi, mio fratello Ernesto è vincitore del Premio che lo certifica il più avanzato applicatore dello stivale, nel nostro Hub promuoviamo, con la nostra Academy, anche corsi di formazione certificati», chiosa Santoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Wrapping, c'è il brevetto di “Santoro Hub”

Ecco il “Boat Application System” dedicato ai gommoni dell’azienda salernitana leader del settore

Stile, precisione e passione diventano brevetto. Dopo aver firmato la campagna sugli automezzi per il centenario dell’Aeronautica Militare, progettato, personalizzato e rivestito i veicoli di alcuni partner tecnici del Festival di Sanremo 2024, nonché cambiato l’aspetto interno ed esterno di tante boat, Santoro Creative Hub ha deciso di focalizzare la sua attenzione sui gommoni e studiare una tecnica di wrapping applicabile sui tubolari. «Il nostro cantiere ospita anche tante moto ad acqua e gommoni. Molto diffusa in Italia la moda di rivestire le imbarcazioni dentro e fuori e questo è il periodo in cui affollano le richieste, che riceviamo da una clientela non solo salernitana. Sono amanti del mare del bello. Una pratica molto diffusa », dice **Ivano Santoro**, Ceo, founder e general manager dell’azienda, da tempo leader in Italia e tra i primi al mondo a utilizzare il wrapping.

In vista dell’estate, l’azienda ha deciso di studiare e mettere in pratica una sorta di branchia di questa tecnica applicabile anche alle superfici rotonde. L’idea, diventata prima studio e poi progetto, oggi è un brevetto: si chiama Boat Application System ed è già stato registrato e riconosciuto a livello europeo. La tecnica di applicazione è specifica per i gommoni, caratterizzati da tubolari di tessuto gommato rinforzato che, grazie a Santoro, potranno eventualmente cambiare colore e design a seconda

del progetto di modifica. Non era mai accaduto prima che sulla gomma potesse attecchire una pellicola che anche in fase di sgonfiaggio non si ritraesse. Questa tecnica infatti, anche quando il gommone sarà a secco, resterà armonica e accompagnerà la variazione di pressione. Il natante si potrà stivare mantenendo la personalizzazione. Come per le boat, sarà possibile rivestire parzialmente o per intero il natante grazie all’utilizzo di queste particolari pellicole adesive di altissima qualità. L’applicazione (sempre removibile) resiste al salino e ai raggi UV senza subire alcuna alterazione di colore. «Più volte abbiamo sottolineato come, attraverso la tecnica del wrapping, sia possibile cambiare il volto di auto, moto, camper, bus camion. Con l’estate alle porte focalizziamo l’attenzione sul mare e quindi barche, moto ad acqua, gommoni », conclude Santoro.

riproduzione riservata



Uno dei gommoni con il brevetto di “Santoro Creative Hub”

© la Città di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

Domenica, 24.03.2024 Pag. .05

© la Città di Salerno 2024

Innovazione, MinervaS tra le eccellenze mondiali



Davide Speranza

Essere innovativi, guardare avanti e cavalcare le possibili connessioni internazionali che ormai la globalizzazione quella costruttiva ci offre, sembra essere la filosofia della startup MinervaS, azienda con sede a Fisciano e incubata da 012factory, da poco inserita nell'elenco «Set100 List 2024» di Start Up Energy Transition, struttura del «World Energy Council» che ogni anno si occupa della ricerca delle startup più interessanti a livello mondiale. La giovane realtà salernitana si occupa di sviluppare prodotti per la mobilità sostenibile che riducano il consumo di combustibile e le emissioni di CO2 in qualsiasi veicolo stradale. Dunque non solo progresso tecnologico, ma anche ecosostenibilità e attenzione ambientale. Lo scorso dicembre aveva trionfato al contest Business meets Innovation 2023 di AHK Italian: il reverse open innovation contest della Camera di Commercio Italo-Germanica, con tre top player. Inoltre ha vinto sia la challenge di Bosch Group sia il Primo Premio Overall Winner, ed è stata premiata agli IoMobility Awards 2024 per la categoria Startup come una delle finaliste nel corso dell'evento organizzato al Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano.

LE PAROLE

«Siamo una startup innovativa e spin-off dell'Università di Salerno, nasciamo per produrre soluzioni che vengono proiettate dal mondo della ricerca al mondo "B2B", per abbattere consumi di emissioni spiega il ceo di MinervaS

Ennio Andrea Adinolfi Adesso andiamo a supportare le aziende del trasporto e della logistica, soluzioni da proporre direttamente alle case costruttrici o ai fornitori, e che possiamo integrare su veicoli Iveco e Bosch. Proponiamo ecodriving in tempo reale. Forniamo al conducente dati di velocità ottimale che deve eseguire per abbattere consumi ed emissioni in base al contesto di guida. Ovvero tutte le informazioni della strada che possono impattare sui consumi. Non solo informazioni statiche, ma anche dinamiche che possono variare nel tempo, come le condizioni di traffico o meteorologiche in base al vento. Sul veicolo elettrico sono impattanti le condizioni di temperatura. E poi tutte informazioni previsionali di come sarà la strada sul piano morfologico e che possiamo riadattare durante il viaggio, rispettando i tempi di percorrenza previsti». Lo scopo di MinervaS dunque non è solo quello di incidere sullo stile di vita delle aziende, ma anche del conducente. «Abbiamo integrato un sistema di rewarding, per verificare il comportamento del conducente, e poi fornire le indicazioni su come premiare il conducente stesso continua Adinolfi. Stiamo costruendo un percorso importante. La nostra presenza nella classifica globale che tiene conto di una cernita internazionale delle startup sulla transizione energetica, non può che farci onore e darci visibilità. Veniamo riconosciuti a livello globale come referenti di questo tema. Uno dei nostri obiettivi per il 2024 è il processo di internazionalizzazione, stiamo provando ad aprire il mercato in Europa partendo dalla Germania, ma anche negli Stati Uniti».

IL TEMA

Transizione ecologia, il tema degli ultimi anni, è il collante di fondo della MinervaS, un processo irreversibile, anche se ancora lontano dal completarsi. «Le difficoltà stanno nell'individuazione di tecnologie più idonee conferma Adinolfi. Nel passato c'era un'unica tecnologia, motori a combustione interna. Adesso andando verso una elettrificazione, esistono tecnologie di varia natura. Tutto dipenderà dalle decisioni dell'Unione europea. Ci vuole uno sforzo che deve partire a tutti i livelli». Un percorso iniziato da lontano, quello del ceo originario di Cava de' Tirreni con studi all'università di Salerno. Dopo una prima esperienza in Sicilia e Germania, ricopre anche un ruolo di postdoc all'Unisa, non lasciando dunque l'ambiente accademico. «In questo modo provo a dare un contributo al territorio racconta Adinolfi. I nostri impiegati nascono da un percorso di tirocinio all'università. Tutto il mio percorso universitario e formativo si è concentrato su questi aspetti di ottimizzazione e riduzione di emissioni nocive e gas serra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turturro entra a Ravello «La bellezza apre il cuore»

IL PERSONAGGIO

Emiliano Amato

«L'emozione di aver incontrato un popolo caloroso, accogliente, che ha ancora fede e che ancora vuole rimanere attaccato a questa fede genuina». Racconta così il suo esordio a Ravello il nuovo vescovo titolare Vincenzo Turturro. «È un titolo che viene dalla storia di questa città e da un dono particolare che papa Francesco ha voluto fare alla mia persona nel momento in cui mi ha dato l'incarico di rappresentarlo in Paraguay. Dandomi la dignità episcopale mi ha assegnato anche questa sede episcopale di una città che non conoscevo se non di fama e che oggi per la prima volta ho potuto incontrare» ha spiegato il 45enne monsignore originario di Giovinazzo, ordinato lo scorso 9 marzo alla presenza del Pontefice. Il suo ingresso a Ravello è coinciso con la festività della Domenica delle Palme: all'uscita dall'albergo Parsifal (ex convento agostiniano), dove ha alloggiato accompagnato dai genitori e da uno stuolo di suoi concittadini pugliesi, Turturro è stato accolto dai bambini di Ravello con in mano ramoscelli di ulivo e striscioni. Poi la processione fino al Duomo dove ha celebrato la Messa Solenne. «Sono gioioso e felice di essere in questa terra ha detto durante l'omelia - Mi apre il cuore essere qui e contemplare le meraviglie umane, paesaggistiche e naturalistiche che Ravello regala. Inizia la Settimana Santa, il cuore dell'Anno Liturgico. In un momento storico dove il mondo assiste inerme davanti a tanta violenza, la città di Ravello può avere un ruolo fondamentale nel diffondere un messaggio di pace, perché i suoi cittadini conoscono quella bellezza che aiuta a scorgere l'autenticità della vita, e che non sta delle divisioni, nei rancori, nelle guerre e nelle armi, ma nella capacità di riconoscersi fratelli e sorelle amati da un Dio che è amore». Quella del vescovo titolare è una carica onorifica a ricordare l'antica diocesi di Ravello istituita nel 1086, dipendente direttamente da Roma, e soppressa nel 1818. Turturro è il 61esimo vescovo di Ravello, il sesto dei titolari: succede a Claudio Gugerotti, nominato cardinale il 30 settembre 2023 e che ieri ha presieduto la Messa in San Pietro, indicato da Papa Francesco apparso visibilmente affaticato. «È la storia a parlare di un legame forte, indissolubile, tra l'ecclesia e la civitas - ha commentato il sindaco Paolo Vuilleumier - L'episcopato, quasi mille anni fa, fu la prerogativa necessaria a consentire a Ravello di ottenere il titolo di città che conserva ancora oggi. Che monsignor Turturro possa portare con sé l'entusiasmo e la gioia di questa giornata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mobilità? Nonsarà solo elettrica»

L'imprenditore Domenico De Rosa, Ceo di Smet, condivide il pensiero dell'ex ad di Toyota

SVILUPPO » IL FUTURO

L'elettrificazione della mobilità suscita sempre più dubbi. Nella lunga lista di autorevoli voci critiche spicca quella dell'ex Ceo di Toyota, **Akio Toyoda**, che nei giorni scorsi ha reiterato come il futuro (della mobilità) non sarà elettrico, ma sarà legato a un motore di nuova generazione che rivoluzionerà il mercato. Toyoda ha utilizzato termini estremamente forti, affermando che questo motore che starebbe sviluppando la stessa casa automobilistica giapponese - potrà "distruggere" l'intera industria dei veicoli a batteria.

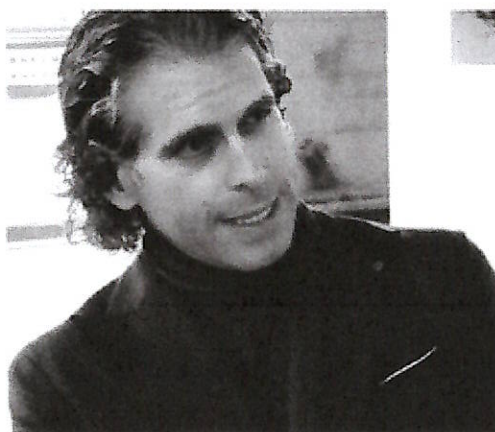
Già all'inizio di questo 2024, Toyoda si era esposto affermando che l'elettrico non avrebbe mai dominato il mercato e, prima di molti altri top manager e imprenditori legati alla mobilità e alla logistica, ha cercato di mettere in guardia da un interventismo eccessivo a favore della soluzione elettrica. Una posizione condivisa e fortemente sostenuta dall'imprenditore salernitano **Domenico De Rosa**, Ceo dell'impresa di logistica Smet. Da mesi, De Rosa avverte l'Europa e le Istituzioni sui pericoli legati alle scelte ideologiche, prese senza un valido criterio scientifico ed economico. "La parola 'green' rischia di diventare uno strumento di regolamentazione più che un reale impegno verso il clima - ha affermato l'imprenditore salernitano Domenico De Rosa -. Non si può andare avanti con l'elettrico per decreto. La politica europea di voler eliminare del tutto i motori endotermici non è la scelta giusta perché non è dimostrato che siano più inquinanti, con l'utilizzo dei biocarburanti, rispetto alla scelta elettrica".

Se ci sono dei dubbi riguardanti la sostenibilità ecologica della transizione spinta, sembrano esserci ben poche perplessità riguardo il futuro del tessuto produttivo europeo qualora sia dato seguito al processo di elettrificazione a tutti i costi. "In una fase di transizione e altamente delicata come quella attuale - rammenta il Ceo di Smet dobbiamo garantire che ogni passo verso il futuro sia sostenibile

sia dal punto di vista ecologico che da quello economico".

Ed è proprio nel contesto europeo che la politica volta all'elettrificazione risulta particolarmente dannosa. Secondo De Rosa, infatti, la sostenibilità economica della transizione viene meno in quanto il nostro continente "è privo di risorse energetiche autonome, e non può andare ad eliminare, o tagliare in maniera radicale, degli elementi che sono fondamentali per la mobilità".

Con una visione che va oltre l'ideologia, De Rosa ha proposto per Smet un approccio più graduale e inclusivo, sfruttando tutte le tecnologie disponibili per una vera sostenibilità. In occasione del LetExpo di Verona (principale fiera in Italia sulla logistica sostenibile), Domenico De Rosa ha ribadito la necessità di optare per un piano industriale che tuteli clima, economia e occupazione, evitando scadenze irrealistiche (tra queste vi è, per esempio, la messa al bando delle auto ibride già per il 2035) e shock economici che, in una fase già estremamente delicata come quella attuale (tra crisi in Medio Oriente e impasse della guerra in Ucraina), non possono essere ammessi. riproduzione riservata



Domenico De Rosa, Ceo dell'impresa di logistica Smet



Akio Toyoda, ex Ceo di Toyota

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

«Zes, risorse pluriennali per un Sud competitivo»

Oggi nella sede Confindustria di Napoli il rapporto sui settori produttivi campani

Nando Santonastaso

Presidente Lampugnale, il Rapporto Pmi Campania che si presenta oggi all'Unione Industriali di Napoli conferma i segnali di ripresa dell'economia regionale o apre scenari ancora incerti per il futuro?

«La Campania conferma che nel 2023 la crescita post Covid ha rallentato pur mantenendosi ancora in territorio positivo per lo 0,6 per cento. Siamo al di sotto della media nazionale ma in linea con quanto sta accadendo all'economia italiana, costretta a fare i conti con l'aumento dei tassi d'interesse che non giovano certo agli investimenti delle imprese», risponde Pasquale Lampugnale, presidente della Piccola Industria di Confindustria Campania e vicepresidente della categoria per Confindustria. Sarà lui con il professor Francesco Izzo dell'Università Vanvitelli ad illustrare oggi alle 15 a Palazzo Partanna i risultati del quarto Rapporto, realizzato in collaborazione con il Centro studi di viale dell'Astronomia e la Vanvitelli, con gli interventi di Costanzo Jannotti Pecci, del direttore Abi Giovanni Sabatini, del Direttore del Centro studi di Confindustria Alessandro Fontana e dell'Ad di Mediocredito Centrale Francesco Minotti, moderatore il direttore del Mattino Francesco de Core.

Servizi alle imprese e costruzioni sembrano sempre più l'asse portante dell'economia campana, è così?

«Indubbiamente si tratta di settori che hanno dato un buon contributo alla crescita senza escludere comparti come l'industria agroalimentare e quella manifatturiera, almeno in parte. Di sicuro da dieci anni in Campania c'è una tendenza al rafforzamento patrimoniale anche delle piccole imprese e al tempo stesso non si può non sottolineare la vivacità anche delle microimprese, che sono una parte rilevante del tessuto della regione. Ma l'incognita sono gli investimenti, che non a caso si sono ridotti tantissimo lo scorso anno e i limiti della legge di Bilancio 2024 confermano che per le pmi sarà dura».

A cosa si riferisce in particolare?

«La Zes unica, che in assoluto si muove per attrarre investimenti nel Mezzogiorno e come tale è sicuramente strategica per quest'area, in realtà rischia di precludere l'accesso alle risorse a una parte rilevante delle imprese perché limita l'accesso al credito d'imposta a importi superiori ai 200mila euro. Inoltre, avere limitato l'incentivo per ora ad una dimensione annuale può frenare la programmazione degli investimenti delle imprese che invece hanno bisogno di un'ottica di medio periodo per realizzare i loro obiettivi».

Servono incentivi pluriennali, dunque?

«Assolutamente. La Zes unica, che può davvero assicurare la centralità del Mezzogiorno in chiave euromediterranea, ha bisogno del massimo di risorse possibili per continuare la positiva esperienza maturata nelle otto Zes territoriali: perché solo così sarà possibile a mio giudizio coniugare crescita e nuova occupazione e rendere il Sud finalmente più competitivo, pure in uno scenario che rimane complesso e incerto».

È ancora una priorità la transizione ecologica dopo la frenata Ue dei giorni scorsi?

«Il tema resta. La sostenibilità, e lo dimostra il Rapporto, è una strada senza ritorno dal momento che almeno la metà delle nostre pmi campane è già impegnata a rispettare gli specifici i parametri nazionali ed internazionali. Ma si tratta di interventi costosi e purtroppo il programma 5.0 che dovrebbe sostenere questo sforzo non è riuscito finora a garantire l'obiettivo».

Il Pnrr è ormai a più di metà del cammino: sta davvero servendo a ridurre il divario del Sud?

«Le imprese stanno spendendo le risorse del Pnrr attraverso il credito d'imposta ma per il Mezzogiorno, che è destinatario del 40 per cento del totale delle risorse, occorre secondo noi istituire un ente dedicato, com'è avvenuto in passato per la Cassa del Mezzogiorno: così crescerebbe una visione strategica di ciò che dovrebbe diventare il

Sud e si eviterebbe il pericolo di risorse a pioggia prive di una reale condivisione di obiettivi e programmi. Lo stesso vale per le aree interne: serve una politica industriale ad hoc per questi territori, che prenda come riferimento la disponibilità di fonti energetiche alternative e sia capace di assicurare un ritorno in termini di sviluppo economico e sostenibilità ambientale molto più concreto e duraturo di quanto avviene attualmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese bio, il Sud vince la sfida con il Centro-Nord: per la Campania 6 miliardi

LO SVILUPPO

Nando Santonastaso

Essere "bio" e magari scoprirlo solo adesso, sgranando anche gli occhi per la sorpresa. Il Mezzogiorno che vince la sfida nella bioeconomia con il resto del Paese, come emerge dal report del Centro studi Tagliacarne e della Svimez reso noto ieri, se lo aspettavano probabilmente in pochi. Ma in realtà è la classica storia meridionale sottovalutata dai più eppure accompagnata da numeri in crescita costante e qualitativa già da un decennio. C'è dentro una quota strategica dell'economia meridionale (dall'agroalimentare al legno, dalla carta all'idrico, dalla farmaceutica allo smaltimento e riciclo dei rifiuti e così via) che si è dimostrata resiliente a crisi ed emergenze di ogni tipo e, soprattutto, che ha conquistato un livello di innovazione e di sostenibilità che ben pochi le attribuivano. Essere "bio" al Sud, in altre parole, è una dimensione molto più sviluppata di quanto si possa a prima vista immaginare. Non tutti sanno ad esempio che la Campania è la prima regione meridionale per valore aggiunto generato dalla bioeconomia, pari a circa 6 miliardi, come emerse lo scorso anno dai report di Srm e Ambrosetti. Ed è sempre in questa regione che si concentra il 40% delle imprese biotech del Sud il cui peso specifico nei confronti del totale nazionale è in costante ascesa.

LO SCENARIO

Lo confermano proprio i dati Tagliacarne-Svimez, ulteriore occasione per accendere i riflettori sulle aziende "bio" del Mezzogiorno e assicurare loro un'attenzione decisamente diversa. «In una fase in cui si ripropone in maniera rinnovata il tema della crescita della base produttivo-manifatturiera del Mezzogiorno conferma Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro studi Tagliacarne - la filiera della bioeconomia si pone come un prezioso asset a livello locale. Perché esprime una forte capacità di creare collegamenti tra segmenti diversi a valle e a monte della catena produttiva, come quello dell'agricoltura, che costituisce tradizionalmente un'eccellenza del territorio, e del recupero delle relative produzioni». Insomma, «il profilo dinamico di queste imprese che investono nella duplice transizione e la maggiore sensibilità ai temi della sostenibilità, anche in termini sociali e di attenzione all'occupazione, deve porre questo segmento di imprese al centro di policy di rilancio della crescita per il Sud, anche attraverso politiche di incentivazione mirate». Su cosa poggia questo auspicio? Al Sud il 23,6% delle imprese è "bio", utilizza cioè risorse biologiche, inclusi gli scarti, nelle proprie produzioni, contro il 19,7% delle imprese del resto del Paese. Sempre nel Mezzogiorno le imprese "bio" sono anche più innovative. Il 59,8% ha investito o investirà in tecnologie 4.0 tra il 2017 e il 2024, (contro il 56,3% del Centro Nord). Una su due, inoltre, ha adottato un modello di "open innovation", un modello aperto cioè alle collaborazioni con università, clienti e fornitori, per una crescita strutturata del territorio e per il rafforzamento delle filiere produttive (il resto del Paese non spera il 46,1%). Condotta su un campione di duemila imprese industriali, con un numero di addetti compreso tra 5 e 499 unità, l'indagine rafforza quella che già da tempo è una certezza: «Le potenzialità di sviluppo offerte dai nuovi settori dell'economia circolare e della bioeconomia in particolare per il Mezzogiorno - dice Luca Bianchi, direttore della Svimez - A condizione, però, che le importanti esperienze oggi presenti siano accompagnate da politiche industriali e di filiera funzionali a renderle più solide e a favorirne la crescita anche dimensionale». Le convenienze ci sarebbero, eccome. Dal rapporto emerge infatti che "essere bio" rende le imprese più «smart», non solo al Mezzogiorno» perché questa scelta (e non solo al Sud, ovviamente) «si rivela un potente stimolo per investire in green e in innovazione». Non a caso su di essa ha puntato il 63,2% delle imprese nazionali della bio-economia (contro il 35,5% delle non bio). Nel Meridione, in particolare, il 63,4% delle imprese bio ha investito tra il 2017 e il 2024 in processi e prodotti a maggior risparmio energetico, idrico e/o a minore impatto ambientale (contro il 37,0% delle non bio), in linea con quanto si è verificato nel Centro-Nord dove (63,2% contro il 35,2% nelle non bio). «Essere bio si traduce, inoltre, pure in una maggiore attenzione ai lavoratori non solo dal punto di vista sociale, ma anche professionale. Il 61% delle imprese bio del Mezzogiorno ha avviato percorsi formativi per i propri dipendenti nel biennio 2017-2019 e ha intenzione di continuare le attività di formazione anche nel biennio 2022-2024».

IL DIGITALE

Il digitale, oltre tutto, è un alleato prezioso perché, come emerge dallo studio, spinge la produttività di oltre un'impresa "bio" meridionale su quattro. «Investire in digitale fa bene agli affari delle imprese bio. Nel Meridione, in particolare, queste realtà imprenditoriali che hanno già puntato tra il 2017 e il 2021 sul digitale dichiarano di avere ottenuto una maggiore produttività nel 28% dei casi, una migliore qualità dei prodotti e minori scarti (24,4%), una maggiore velocità nel passaggio dal prototipo alla produzione (23,2%), nuove funzionalità del prodotto derivanti dall'Internet of things (22,0%)». È la strada della transizione ecologica, per essere più semplici, adottata senza pregiudizi ideologici: quella che ha spinto tra il 2017 e il 2021 il 52,4% delle imprese bio del Sud a investire in questa direzione, e il 30,5% di esse a sostenere investimenti ambientali per reagire all'aumento dei prezzi delle materie prime ed energetiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 25 Marzo 2024

Positive Zero Lab, Graded investea dubai

Il Positive Zero Lab studierà l'adozione di soluzioni energetiche sostenibili negli Emirati Arabi Uniti, tra cui il progetto sviluppato in collaborazione con Graded, guidata da Vito Grassi, sull'applicazione della geotermia per la refrigerazione degli edifici residenziali e commerciali e lo sviluppo di sistemi di produzione e stoccaggio dell'idrogeno. Continua lo sviluppo di nuove tecnologie sul territorio, attraverso la branch Dubai e grazie a partnership con istituzioni, centri di ricerca e atenei locali come il Rochester Institute of Technology.

Agrindustria

I comuni di Eboli e Battipaglia hanno assegnato a Op Armonia e all'agronomo Francesco Perri, padre della nuova varietà di clementina tardiva ribattezzata Perrina, il riconoscimento per l'innovazione nel settore dell'agroindustria locale, una delle fonti di maggiore ricchezza della Piana del Sele in Campania. La Op Armonia, presieduta da Marco Eleuteri, è una organizzazione di produttori ortofrutticoli che associa 80 agricoltori dislocati nel Centro-Sud, con 100 dipendenti diretti e oltre 600 nell'indotto.

Packaging

Il via libera della Ue all'accordo sulle regole per gli imballaggi è una pietra miliare per l'Italia e «premia un lavoro di squadra portato avanti con tenacia, equilibrio e coerenza per difendere il modello dell'economia circolare nel quale il nostro paese è leader a livello europeo e mondiale», commenta Antonio d'Amato, presidente Eppa e ceo della Seda International Packaging Group.

Parthenope

L'Università di Napoli Parthenope ha aderito al Rome Call for AI Ethics, che adotta un approccio etico allo sviluppo e all'uso dell'Intelligenza Artificiale. A siglare l'accordo il Rettore Antonio Garofalo, Fabio De Felice coordinatore dei lavori per la sottoscrizione del Protocollo, e monsignor Vincenzo Paglia, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita.

Mozzarella

A Napoli il primo congresso internazionale sulla mozzarella di bufala, all'Università federiciana, dove sarà ospitato il Bmmp a settembre.

Zes

Giosy Romano, ex commissario straordinario delle Zes Campania e Calabria, è tra i premiati all'Italian Reputation Award che si è tenuto a New York sabato 23 marzo presso l'Istituto di Cultura, alla presenza del Console Generale d'Italia Fabrizio Di Michele.

L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 25 Marzo 2024

cambio di rotta: il sud traina il paese?

Ed ora è il Mezzogiorno a trainare l'economia del Paese. Il risultato, «sconvolgente» rispetto alle notizie a cui gli italiani sono abituati, e che sfata totalmente il luogo comune del Sud assistito ed incapace di sostenere lo sviluppo, deriva da una analisi sulle statistiche Iva relative al 2023, fatta dal Centro Studi di Unimpresa, la struttura associativa di rappresentanza delle aziende operanti nei diversi settori dell'attività primaria, secondaria e terziaria.

Stando all'indagine comparata realizzata dalla confederazione, il Sud e le Isole corrono più speditamente del resto del territorio, occupando 6 posizioni tra le prime 8 per le migliori performance fiscali. Una inversione di tendenza che viene sottolineata in modo deciso dal presidente nazionale Giovanna Ferrara. «I dati – dice - abbattano alcuni miti, a cominciare dallo storytelling della locomotiva del Nord Est imprenditoriale, e confermano quanto noi sosteniamo da anni, ovvero che i territori meridionali sono un valore aggiunto essenziale per l'economia italiana. Da questo punto di vista, i quasi 200 miliardi di euro del Piano nazionale di ripresa e resilienza saranno cruciali, proprio in termini di coesione tra le varie realtà. In sostanza, l'Italia del Nord non può fare a meno del resto del Paese».

Il “cielo capovolto”, scriverebbe Roberto Vecchioni. I numeri certificano che, mentre il Sud primeggia, il Nord Ovest tiene le posizioni, il Centro galleggia, il Nord Est soffre. È – secondo Unimpresa - «una fotografia nitida e concreta sullo stato di salute della congiuntura economica attuale», che trasforma il Mezzogiorno in risorsa, confinando a storia l'idea diffusa (soprattutto sopra) della parte inferiore dello Stivale come palla al piede di un'Italia impegnata a competere con le grandi realtà europee ed internazionali sul mercato globale.

La classifica

Il primato sul versante della fatturazione elettronica spetta al Molise, con un più 13,9% rispetto al 2022. Seguono la Sicilia al 12,35, la Campania al 7,3%, la Calabria al 6,2%, la Puglia al 4,1%, la Basilicata al 3,7%. Tra le 6 meridionali trovano spazio solo la Valle D'Aosta, terza con un incremento del 9,9% e il Piemonte, quinto con un 6,4% di aumento. Le altre regioni del Sud continentale ed insulare sono in decima (la Sardegna, con +2,7%) e dodicesima posizione (l'Abruzzo con +2,3%). Hanno invece il segno negativo il Friuli Venezia Giulia a -1%, il Trentino Alto Adige a -1,3%, la Lombardia a -4,3%, il Lazio a -8,2% e la Liguria a -8,6%. Territori che portano il risultato finale in tutta Italia a -2,1%. Le 15 regioni che hanno chiuso in positivo corrispondono al 59% circa del pil del Paese. Da sole, invece, le cinque in rosso garantiscono il restante 41% dello stesso prodotto interno lordo. In generale, il Nord Ovest rappresenta il 33,3% del pil, il Nord Est il 23,3%, il Centro il 21,2%, il Sud il 15,2% e le Isole il 6,9%. Il Molise, primo nel ranking fiscale, apporta solo lo 0,4% all'economia nazionale, la Sicilia il 5%, la Valle d'Aosta lo 0,3%. Giù dal podio, e sempre in ordine di graduatoria, la Campania vale il 6,1% del pil, il Piemonte il 7,5%, la Calabria l'1,8%, la Puglia il 4,3%, la Basilicata lo 0,8%, l'Umbria l'1,4%, la Sardegna l'1,9%, l'Emilia Romagna il 9,1%, l'Abruzzo l'1,8%, le Marche il 2,4%, la Toscana il 6,6%, il Veneto il 9,3%, il Friuli Venezia Giulia il 2,2%, il Trentino Alto Adige il 2,2%, la Lombardia il 22,8%, il Lazio il 10,9%, la Liguria il 2,8%. Naturalmente, bisogna tener conto che il pil si costruisce sul valore dei prodotti e dei servizi realizzati all'interno dello Stato in un arco di tempo determinato, di solito annuo. Vuol dire che si sommano tutti i tipi di reddito, quelli da lavoro, ovvero salari e stipendi, da capitale, ammortamenti, imposte indirette nette, redditi netti di stranieri, escludendo produzioni realizzate per autoconsumo e prestazioni rese a titolo gratuito. Concorrono perciò alla sua definizione tutte le attività, ivi comprese quelle commerciali per le quali non è necessaria la fatturazione, e basta, per intenderci, lo scontrino fiscale. L'indagine ci dice che la Lombardia da sola ha un prodotto interno lordo complessivo di oltre 440 miliardi di euro, a fronte di un totale nazionale di poco inferiore al bilione di euro, mentre il Molise, per fare riferimento alla capolista Iva, raggiunge a malapena i 7 miliardi. Le altre regioni del Sud vanno dai 118 miliardi della Campania agli 84 della Puglia fino ai 36 circa della Calabria. E' chiaro che utilizzando questo parametro le differenze tra settentrione e meridione, frutto di molti decenni di divario, si confermano tutte intere. Ma questo non sminuisce il segnale che viene dalla

fatturazione elettronica. È al momento un primo, timido cambio di direzione che si registra nel Paese, ma ha una importanza straordinaria soprattutto sul versante dell'«utilità» dei territori al di qua del Garigliano. E, visti i precedenti, non è affatto poco.

Morte a bordo, marittimo schiacciato durante le manovre di carico della nave

Gaspere Travi, 45 anni, trapanese è morto sul colpo. L'imbarcazione della Gnv era diretta da Napoli a Palermo. Aperta un'inchiesta. La rabbia dei sindacati: "Fermate la strage". Cgil e Uil proclamano uno sciopero di 4 ore l'11 aprile

di Tiziana Cozzi

Avrebbe dovuto sbarcare oggi e tornare a casa e invece, poco più di 24 ore prima, Gaspere Travi, marittimo in servizio sulla nave Antares della Gnv (Grandi Navi Veloci) diretta a Palermo, attraccata al porto di Napoli, ha trovato la morte. La tragedia, sabato sera alle 19,50. Durante le manovre di un mezzo pesante, Travi, marinaio di bordo, stava ultimando le operazioni di carico, la nave stava per chiudere il portellone e salpare, quando qualcosa è andato storto. Per circostanze ancora da accertare, il marittimo è rimasto schiacciato da un carrello, un mezzo pesante utilizzato nella movimentazione della merce, mentre si stava posizionando un semirimorchio. Il lavoratore è morto sul colpo. Sul posto, la Guardia costiera, carabinieri e polizia. Interrogati l'autista del mezzo pesante e il collega del marinaio scomparso. Ora indaga la Procura. «Fermate la strage» avvertono i sindacati, mentre Cgil e Uil annuncia 4 ore di sciopero l'11 aprile e una manifestazione il 20 aprile a piazza del Popolo a Roma su salute e sicurezza sul lavoro.

Davi, trapanese, 45 anni, lascia la moglie e due figlie piccole. Sgomento a bordo dopo l'incidente, la nave è salpata con 8 ore di ritardo, alle 4 del mattino di ieri. «In quei momenti basta una frazione di secondo, una nulla e può succedere la tragedia», racconta, ancora sconvolto, un membro dell'equipaggio, appena arrivato a Palermo - magari chi guida il mezzo non ha una visuale totale e procede a marcia indietro, sono attimi di concitazione, soprattutto quando le operazioni si stanno concludendo. Gaspere era contento perché, dopo due mesi di navigazione doveva tornare a casa, non vedeva l'ora di riabbracciare le sue bambine». Raffaele Formisano,



La vittima

Gaspere Travi, trapanese di 45 anni morto a bordo della nave Antares della Gnv

“Dopo due mesi di lavoro stava tornando a casa per abbracciare le due figlie”

ispettore marittimo della Itf (Federazione internazionale trasporti), è arrivato poco dopo l'incidente sul posto: «Conoscevo bene il camionista che l'ha investito involontariamente, un professionista di esperienza ma dopo una giornata di lavoro, alla fine, l'ultimo carico è il più pericoloso, magari la stanchezza, le condizioni in cui si lavora...

partroppo non è la prima volta che succede, le responsabilità saranno accertate dalla magistratura ma come sindacato Fit Cisl, assieme ai colleghi, possiamo chiedere di intensificare con urgenza i controlli e la formazione del personale». La società Gnv ha espresso cordoglio, unendosi al dolore dei familiari del membro dell'equipaggio, vittima

dell'incidente e ha manifestato loro la massima vicinanza e supporto, garantendo collaborazione con le autorità per chiarire l'esatta dinamica dell'accaduto. Numerose le manifestazioni di solidarietà. «Non ci può essere business senza la tutela della sicurezza sul lavoro - commenta il presidente dell'Autorità di sistema portuale (AdSP) del Mar Tir-

reno Centrale. Andrea Annunziata - sollecitiamo tutti, sempre, alla massima attenzione sui luoghi di lavoro. Siamo vicini alla famiglia». Cgil e Uil annunciano un aprile di lotta. «Ormai è una situazione non più sostenibile - spiega Nicola Ricci, segretario generale Cgil Napoli e Campania - In Italia quest'anno stiamo registrando morti sul lavoro quasi ogni giorno, una media che pone anche la nostra regione tra le prime in Italia per numero di morti sul lavoro. Il governo deve intervenire con misure concrete e urgenti per fermare questa strage». «Un'altra vittima, un altro operaio morto a soli 45 anni mentre era a lavoro - commenta Giovanni Sgambati, segretario generale Uil Napoli e Campania, questa è una strage che va fermata! L'indignazione non basta servono azioni forti, il governo ci ascolti. Servono più ispettori e controlli, serve frenare le gare al ribasso e i sub appalti. Serve una procura speciale per gli incidenti sul lavoro, per tutelare la vita delle persone. Perché la morte sul lavoro non è semplice fatalità, ma è un vero e proprio omicidio». Si dice stanco di parole inutili il segretario generale Fit Cisl Campania Alfonso Langella e chiede pene più severe: «Servono norme efficaci e formazione. Le istituzioni intervengano, fermiamo questa ondata di tragiche morti. Le norme relative alla sicurezza sui luoghi di lavoro evidentemente non sono sufficienti o adeguate. Non possiamo definirci un Paese civile se un lavoratore rischia ogni giorno di perdere la vita in questo modo». Angelo Lustrò, segretario generale Fit Cgil Campania parla di tensione «tra i portuali e marittimi di Napoli. Bisogna agire subito. È inaccettabile che un giovane possa morire mentre compie il proprio dovere, perché lavoro non deve significare morte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza in Campania

Lavoro, la lunga scia di sangue 26 vittime dall'inizio dell'anno

Nella nostra regione muore 1 lavoratore ogni 3 giorni, quasi la metà del dato nazionale che conta 48 morti bianche nel 2024

Ventisei morti dall'inizio dell'anno solo in Campania, uno ogni 3 giorni, quasi la metà dell'intero dato nazionale che annovera 48 vittime sul luogo di lavoro, da gennaio ad oggi in tutto il Paese. Numeri che rendono la Campania (con la Basilicata) una delle regioni più a rischio, per l'alta incidenza di mortalità sui luoghi di lavoro.

Questo allarmante dato dell'Osservatorio Sicurezza e Ambiente Vega che stima l'incidenza di mortalità rilevata dal 2020 ad oggi e posiziona le due regioni in zona rossa per tre anni su quattro. «In Campania - ha detto Nicola Ricci, segretario generale Cgil Napoli e Campania - dal 2013 al 2023 ci sono stati 1.108 morti. Il 2024 è cominciato sotto i peggiori auspici, con l'ultimo morto appena dieci giorni fa, era uno staff leasing, una delle tante facce della precarietà».

È tristemente lungo l'elenco delle morti bianche in Campania. Eccone alcuni. Dodici giorni fa,

l'ultimo incidente mortale, nella fabbrica di San Marzo Evangelista a Caserta, dove Giuseppe Borrelli, operaio precario, "in prestito" dall'agenzia di somministrazione, appena 26 anni, perde la vita schiac-

ciato da un rullo. Ventiquattr'ore dopo, a Castellammare, nello stabilimento Fincantieri, un altro incidente mortale: un operaio bengalese di una ditta esterna si è sentito male mentre era al lavoro, pro-

babilmente a causa di un infarto. Pochi giorni prima, perde la vita un operaio della Stellantis a Pratola Serra, schiacciato da un macchinario. Ad Afragola, un 35 enne precipita da un ponteggio di un

edificio in ristrutturazione, perdendo la vita. In provincia di Avellino, un altro incidente mortale: un lavoratore muore incastrato in una betoniera.

L'ultimo incidente nel porto di Napoli risale invece a 17 anni fa, nel 2007, sempre legato alle operazioni di bordo.

L'identikit dei lavoratori più a rischio per fascia d'età prevede, per chi ha un'età compresa tra i 15 e i 24 anni, un rischio di morire sul lavoro ben superiore rispetto ai colleghi che hanno un'età compresa tra i 25 e i 34 anni. Un dato che diventa ancora più drammatico tra i lavoratori più anziani. L'incidenza più elevata si registra proprio nella fascia dei lavoratori ultratrasessantacinquenni seguita subito dalla fascia di lavoratori compresi tra i 55 e i 64 anni.

Il lunedì rappresenta il giorno più luttuoso della settimana, ovvero quello in cui si sono verificati più infortuni mortali nel 2023.

- tiziana cozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere della Sera - Domenica 24 Marzo 2024

Giorgetti: crescita all'1% Ma nel Def spunta il problema del debito

Il bilancio

di Federico Fubini

Vanno spesi circa 45 miliardi del Pnrr per «salvare» i conti

Il lavoro nel ministero dell'Economia sul prossimo Documento di economia e finanza (Def) non è completato, perché il varo in Consiglio dei ministri è previsto attorno al 10 aprile. Ma è a buon punto in alcuni dei suoi parametri di fondo: lo ha lasciato capire lo stesso ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ieri, quando ha parlato di un «modesto 1% di crescita che però rispetto alla Germania in recessione rappresenta tanto».

Ma è proprio attorno a quell'1% di crescita reale del prodotto lordo (Pil), a quanto pare prevista dal governo per il 2024, che si gioca tanto. Si gioca, probabilmente, la capacità stessa del Def di mostrare che l'Italia in qualche modo tiene la rotta nella finanza pubblica e soprattutto sul debito. Perché il rischio che esso riprenda a salire nel 2024, proprio il primo anno del ritorno di regole europee di bilancio rinnovate, è concreto. Anche, ma non solo, per la dinamica non ancora domata della vasta famiglia dei bonus immobiliari.

La prima ragione per cui il debito minaccia di risalire, in proporzione al Pil, è che sembra esaurito di colpo il paradossale dividendo dell'inflazione. Essa ha colpito duramente il potere d'acquisto delle famiglie. Ma l'anno scorso il cosiddetto «deflatore» del Pil, l'aumento in valore monetario dei fatturati spinto proprio dall'inflazione, è stato robusto (4,5% circa) e ha contribuito provvidenzialmente a una sorpresa positiva sul debito: in rapporto al Pil è sceso al 137,3%, più del previsto. Ora però il dividendo dell'inflazione è improvvisamente svanito. Fino a pochi mesi fa il governo metteva in conto un deflatore del 2,9%, invece in Italia la dinamica dei prezzi ha letteralmente inchiodato ed è (dopo la Lettonia) la più debole dell'area euro: 0,9% annuale in febbraio. Si discuterà a lungo delle cause — dai consumi deboli, al calo di alcune bollette — ma il governo puntava su un'inflazione molto più rapida per ottenere un calo del debito di appena lo 0,1% quest'anno rispetto al 2023. Già solo per questo la traiettoria del debito rischia di prendere la direzione sbagliata e si presenta come il problema centrale del Def.

Il peso dei bonus casa

Sul debito pesa la dinamica non ancora domata della vasta famiglia dei bonus casa

Anche la crescita reale rischia poi di deludere. In autunno il governo metteva in conto un'accelerazione all'1,2% del Pil nel 2024, mentre per il 2024 sia il Fondo monetario internazionale che la Commissione Ue vedono per l'Italia appena lo 0,7%. Se avessero ragione loro, ciò comprimerebbe il fatturato al punto da rendere inevitabile un aumento del debito in proporzione. Con il Def il governo sta dunque tentando una difficile quadratura del cerchio, almeno sulla carta. La chiave per riuscirci è il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). È solo grazie alla sua piena esecuzione nel 2024 che si stima plausibile nei piani del Def una crescita di almeno l'1%, a fronte della quale sarebbe possibile mostrare una traiettoria stabilizzata o in lievissimo calo del debito e un deficit solo di poco superiore al 4,3% del Pil previsto in autunno scorso. Ciò richiede però di investire concretamente circa 45 miliardi del Pnrr solo nell'anno in corso. È un'asticella elevata: non solo 45 miliardi è una somma pari a quanto si è speso per il Piano in totale negli ultimi tre anni; soprattutto, l'anno scorso si sono spesi appena 21 miliardi, in parte importante in incentivi automatici (Superbonus, Transizione 5.0) che però ora sono quasi esauriti. La spesa dovrà dunque farsi tramite vere e proprie opere pubbliche, con un radicale cambio di passo.

Del resto il flusso sorprendente dei bonus sta gonfiando il debito di 10-12 miliardi in più all'anno, rispetto a quanto atteso dal governo in autunno scorso. Ora bisogna fare i conti con una «coda» di Superbonus, chissà quanto lunga, che ha già divorato 15 miliardi di euro nei primi due mesi del 2024. Per ragioni contabili, essa andrà ad

alimentare il deficit dei prossimi anni: quelli in cui le regole europee chiedono una sistematica riduzione del disavanzo.



Palazzi nei centri storici meno vincoli per i lavori

Il ddl semplificazioni fissa a 60 giorni il termine del silenzio-assenso in aree tutelate

LE NORME

ROMA Autorizzazioni più celeri per ristrutturare o costruire immobili nelle aree vincolate. Come nei centri storici delle città. Nullaosta più rapidi per cremare o disperdere le ceneri dei propri cari, mentre vengono dimezzati i tempi per ottenere in tribunale la dichiarazione di assenza (da due a un anno) e quella di morte presunta (da 10 a 5 anni). Tema molto sentito da chi deve affrontare una successione. E si riducono anche i tempi per le amministrazioni (da un anno a sei mesi) per rimuovere i provvedimenti illegittimi, che colpiscono aziende come singoli cittadini.

Novità in termini di deregolamentazione e autotutela nel disegno di legge liberalizzazioni, atteso già domani in Consiglio dei ministri. Il provvedimento rientra nel più ampio piano del titolare della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, di introdurre entro il 2024 200 interventi di semplificazione e ulteriori 600 entro il 2026.

SILENZIO ASSENSO

Nelle bozze in circolazione nelle ultime ore c'è una misura attesa da chi possiede immobili nelle aree vincolate, in primis i centri storici. Per velocizzare i tempi di autorizzazione, entra in vigore il sistema del silenzio assenso anche per «l'immobile oggetto della domanda di permesso a costruire» e soggetto «a vincoli di assetto idrogeologico, ambientali, paesaggistici o culturali»: scatta dopo sessanta giorni quando sono «stati già acquisiti i provvedimenti formali di autorizzazione, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati, previsti dalla normativa vigente e rilasciati dall'autorità preposta alla cura dei predetti interessi». A quel punto, come prevede la legislazione vigente, «lo sportello unico per l'edilizia rilascia anche in via telematica, entro quindici giorni dalla richiesta dell'interessato, un'attestazione circa il decorso dei termini del procedimento, in assenza di richieste di integrazione documentale o istruttorie inevase e di provvedimenti di diniego; altrimenti, nello stesso termine, comunica all'interessato che tali atti sono intervenuti».

Semplificazioni anche sul versante funerario. Per farsi rilasciare l'autorizzazione per le cremazioni basta una procedura digitale. Mentre tutti i documenti necessari per questa procedura e per l'affido o la dispersione delle ceneri «vengono formati e inoltrati tempestivamente da parte del comune in cui è avvenuto il decesso» all'impresa funebre incaricata sempre in via telematica.

Sempre nel testo c'è il definitivo sdoganamento alle farmacie di servizio, dove si potranno effettuare test e screening che adesso costringono i pazienti ad andare in ospedale o negli ambulatori medici: vaccinazioni a 360 gradi, analisi del sangue capillare con ogni tipo di macchinario, la raccolta di campioni fino all'assistenza con strumenti di telemedicina e l'assistenza. Tutte prestazioni in convenzione con il servizio sanitario nazionale, se l'utente presenta regolare ricetta medica.

Proprio l'ampliamento degli screening in farmacia fa insorgere i laboratori. «Siamo allarmati che con il ddl semplificazione venga data la possibilità alle farmacie di eseguire esami diagnostici. Il cittadino in farmacia non troverà uno specialista nelle discipline di medicina di laboratorio che per legge è l'unico a poter svolgere queste indagini dato il suo percorso accademico e curricolare», Pierangelo Clerici ha detto il presidente dell'Amcli, l'associazione che rappresenta i microbiologi italiani.

In ambito più scolastico, c'è una corsia più diretta per la conferma dei docenti di sostegno precari, che potranno bypassare le attuali modalità di reclutamento di personale, se le famiglie chiederanno il rinnovo dei contratti per garantire ai loro figli disabili una migliore continuità didattica. Stop poi al "salto" di tre anni in un anno: nel testo si legge che lo studente «può sostenere nello stesso anno scolastico, presso una scuola del sistema nazionale di istruzione, gli esami di idoneità per non più di due anni di corso successivi a quello per il quale ha conseguito l'ammissione per effetto di scrutinio finale». Nelle paritarie, poi, la commissione giudicatrice in questi esami deve presieduta da un esterno. Sempre in queste scuole paletti contro la creazione di classi solo per l'ultimo anno prima del

diploma per facilitare la maturità. «Non può essere autorizzata l'attivazione di più di una classe terminale collaterale per ciascun indirizzo di studi già funzionante».

GUIDE ALPINE

Sul fronte ambientale, procedure semplificate per l'istituzione del sistema di interscambio di pallet, spingendo gli acquirenti delle merci a restituire le piattaforme di trasporto ai fornitori. «Escluse» dal nuovo sistema «le tipologie di pallet non interscambiabili, la cui proprietà in capo a un determinato soggetto giuridico sia inequivocabilmente indicata sul prodotto come specifica di capitolato tecnico di produzione. Le stesse disposizioni non si applicano agli scambi commerciali con destinazione o provenienza al di fuori del territorio nazionale».

Il patentino per le guide alpine avrà validità triennale «e il rinnovo è subordinato all'adempimento degli obblighi di aggiornamento professionale»; le aziende di rifiuti potranno anche occuparsi «di cura e manutenzione del verde pubblico e privato»; sarà assunto più personale a Roma, durante il prossimo Giubileo, per i controlli di natura sanitaria.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le notizie di TuttoSoldi anche con il QR code

Ecco il QR code che ogni lunedì si trova pubblicato su «La Stampa» nella sezione Economia & Finanza, per chi acquista l'edizione cartacea. Scansionando il codice qui a destra con lo smartphone, si ha accesso all'offerta premium di TuttoSoldi, il portale digitale della Stampa dedicato a finanza, risparmio, imprese, lavoro e previdenza. Oltre ai contenuti quotidiani del portale, la newsletter settimanale (per registrarsi <http://bit.ly/2UX7Sf1>).



Ai made in Italy

LASTORIA

ARCANGELO ROCIOLO

C'è un'intelligenza artificiale che parla in italiano. Penza in italiano. Compone frasi, elabora risposte, ragiona in italiano. È ancora poco nota, ma c'è. Sta prendendo vita nei corridoi dei dipartimenti delle università, nei centri di ricerca delle aziende, delle startup, in esempi virtuosi della pubblica amministrazione. Un movimento dal basso. Vivace. Patto di donne e uomini con competenze d'avanguardia. Al lavoro su strumenti in grado di dotare l'Italia degli asset necessari per competere nella sfida posta dalle nuove tecnologie dell'AI generativa. L'intelligenza artificiale è diventata una priorità per il governo. La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha annunciato investimenti per un miliardo per sviluppare progetti italiani. Il sottosegre-

I chatbot pensano in inglese e poi traducono, ma gli errori non mancano

tario alla presidenza del Consiglio, Alessio Butti, ha ribadito l'importanza per l'Italia di avere una ChatGpt italiana, per rispondere alle esigenze di sicurezza e privacy chieste dalle aziende italiane.

Un'esigenza che sta disegnando traiettorie nuove nelle evoluzioni dell'innovazione: non più subita dai grandi player internazionali, ma creata nei vari paesi per rispondere a esigenze proprie nel rispetto della propria cultura e delle proprie tradizioni. «Ci sono almeno un paio di ragioni per preferire un'AI generativa italiana. Una è il controllo e la sovranità dei dati, fondamentale per le aziende. L'altra è la performance sulla lingua, visto che oggi i chatbot ragionano in inglese e poi traducono». Giovanni Germani è uno scienziato dei dati di Fastweb che sta sviluppando un'AI generativa in italiano. La questione della lingua non è secondaria: un'AI generativa come ChatGpt è il frutto di un lungo addestramento fatto da queste macchine su testi scritti. Il 98% di questi testi è in inglese.

«Un'AI che pensa in italiano è importante per un'azienda che vuole magari un chatbot in grado di rispondere ai clienti italia-



Giovanni Germani, manager di Architecture & AI COE (Center of Excellence) di Fastweb, sta sviluppando per la società di telecomunicazioni un modello di AI generativa da zero



Federico Gatolo, a sinistra, e Mario Cimino, a destra, sono i creatori di Cerbero dell'Università di Pisa: il sistema è già disponibile online, ha una sintassi migliore di ChatGpt



La squadra di Fabrizio Silvestri, con in mano il busto di Dante, che ha sviluppato uno dei sistemi di AI della Sapienza: da sinistra Cesare Campagnano, Andrea Bacciu e Giovanni Trappolini

ni comprendendo esattamente quello che vogliono dire, rispondendo con testi corretti e precisi», continua Germani. Fastweb inaugurerà a breve un data center in Lombardia. Lì sarà installato un supercomputer in grado di addestrare il primo LLM in italiano. Gli saranno dati in pasto testi solo in italiano: Wikipedia, fonti giornalistiche, social media, cercando accordi con i vari enti.

Genius, nata a Milano nel 2016 da Uljan Sharka, lo scorso mese ha annunciato un progetto per creare un LLM in italiano sviluppato con Cineca, il consorzio formato da università e enti pubblici che a Bologna ha uno dei computer più potenti al mondo. Si chiama Leonardo. Per avere un'idea di quanto sia potente, basti pensare che in un'ora può fare calcoli che al più avanzato laptop in commercio richiederebbero 920 anni di lavoro. Il progetto è cofinanziato da Commissione europea e ministero dell'Università e della ricerca e sta consentendo all'Italia di scalare sull'intelligenza artificiale a buon ritmo.

«L'importanza di questo supercomputer per l'Italia è enorme», spiega Alessandra Poggiani, direttrice generale di Cineca che poi aggiunge: «Tutte le università italiane e i gruppi di ricerca hanno accesso gratuito a Leonardo. La Commissione europea ha accertato che l'Italia è il Paese dove la comunità scientifica nazionale usa di più il supercalcolo per le sue ricerche». Leonardo è stato usato da Mistral, la startup francese di AI generativa passata in 4 mesi da zero a 2 miliardi di valutazione. E Leonardo è usato da molti progetti di ricerca italiani sull'AI generativa. Llamantino è uno di questi: è stato sviluppato da un gruppo di ricerca del dipartimento di Informatica

Dalle università alle grandi aziende aumentano gli investimenti per sviluppare modelli di intelligenza artificiale aperti e gratuiti
“Il nostro obiettivo è arrivare a un rivale tricolore di ChatGpt”

1
Gli investimenti in miliardi di euro per i progetti italiani promessi dal governo

6,6
Il valore stimato in miliardi di euro per il mercato italiano dell'AI nel 2027

dell'Università di Bari. «Volevamo creare un'alternativa italiana a ChatGpt. Anzi, qualcosa che fosse in contrapposizione a ChatGpt, perché noi crediamo nel modello aperto dell'intelligenza artificiale, non chiuso come quello di OpenAI» dice Lucia Siciliani, la ricercatrice che con altri colleghi ha scritto il progetto di Llamantino: «Sappiamo che può essere applicabile a ambiti industriali».

Da Bari alla Toscana. Cerbero è un progetto di LLM dell'Università di Pisa. È stato creato da un gruppo di ricerca guidato da Federico Gatolo: «Abbiamo da poco rilasciato la seconda versione. È una Chatgpt, ma italiana. Se tutto va bene sarà buono come Mistral, ma con una licenza del tutto open. Cerbero ha la caratteristica di essere addestrato su un dataset di alta qualità. Quindi la scelta dei testi in italiano su cui è stato addestrato doveva rispettare parametri molto alti dal punto di vista linguistico».

A Roma l'Università La Sapienza ha diversi progetti: Fau-

A Bologna si usa il supercomputer Leonardo, uno dei più potenti al mondo

no, Camoscio e Dante. «Un addestramento in italiano è più sensibile alle piccole variazioni della lingua. Abbiamo condotto degli studi e sappiamo che gli LLM in inglese non hanno la giusta sensibilità per capire frasi potenzialmente offensive in altre lingue. Se sbaglia la comprensione di un termine, sbaglia anche la sua comunicazione», spiega Fabrizio Silvestri, professore di AI al dipartimento di ingegneria informatica.

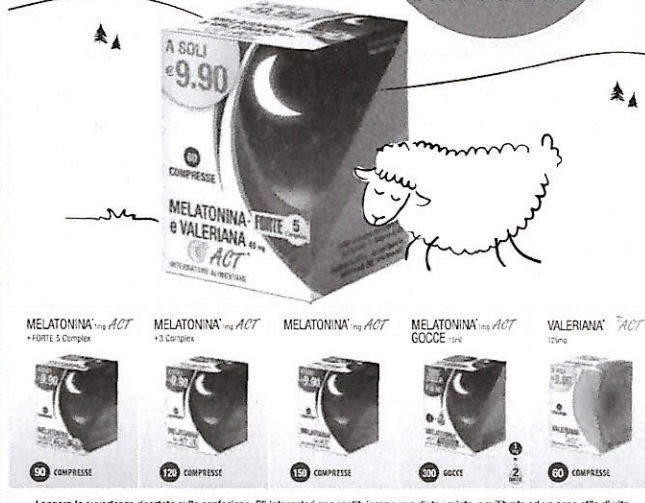
Ma c'è anche un pezzo di Pa che sta lavorando al suo LLM. PagoPA in particolare, dove Alessandro Ercolani, sviluppatore, ha messo su Zefiro: «L'ho creato durante le ultime vacanze di Natale, ci piacerebbe usarlo per non affidarci a big player stranieri. Conversa con i clienti, lo fa in italiano, è addestrato in italiano. Ma quello che per noi è più importante è che sposa i principi che ci siamo dati come azienda: adottare l'open source come filosofia. Crediamo che lo sviluppo di queste tecnologie debba essere aperto e condiviso con tutti. Solo così può fare il bene di tutti». Un movimento dal basso. Con una propria visione del mondo e dell'intelligenza artificiale. Italiana. —

DIFFICOLTÀ A PRENDERE SONNO? STRESS?

IL BUON SONNO A SOLI

€ 9.90

IN FARMACIA E PARAFARMACIA



Leggere le avvertenze riportate sulla confezione. Gli integratori non costituiscono una dieta variata, equilibrata ed un sano stile di vita.

Distribuito da:

F&F s.r.l.

06 9075357

info@linea-act.it

LINEA-ACT.IT

Le imprese: approccio industriale per recuperare il gap con l'Europa

Per gli operatori serve pianificare gli investimenti sulle opere strategiche

Ce.Do.

ROMA

È una delle leve indicate dal position paper di Confindustria e su cui anche le imprese, intervenute ieri al convegno di presentazione del documento, hanno insistito molto: occorre promuovere una gestione del settore idrico secondo criteri industriali. Il motivo l'ha evidenziato Fabrizio Palermo, amministratore delegato di Acea, quando ha ricordato i 100 euro annuo per abitante investiti dalla sua società a fronte degli 8 euro delle 1500 gestioni in economia, concentrate soprattutto al sud. «Negli ultimi 50 anni abbiamo accumulato un ritardo negli investimenti di 50 miliardi, è un gap importante che va recuperato», ha spiegato il ceo che ha sollecitato «un piano straordinario dell'acqua a livello europeo», unito alla nomina di un commissario Ue per l'acqua. L'obiettivo, ha detto ancora Palermo, «è di arrivare a un principio «di net zero water, usare lo stesso litro d'acqua per il maggior numero di usi possibili».

Serve, quindi, anche un uso più consapevole della risorsa. Ma occorre altresì accelerare sugli interventi prioritari, come ha sottolineato Filippo Brandolini, presidente di Utilitalia. «Per il settore idrico serve una pianificazione che porti le necessarie risorse e investimenti su opere strategiche. Abbiamo adesso in corsa due leve importanti che devono essere rese pienamente operative e finanziarie compiutamente: il piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e il piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (Pniissi)», per il quale le associate di Utilitalia hanno presentato progetti per circa 2,66 miliardi.

Insomma, il fronte degli investimenti è cruciale, come ha riconosciuto anche Domenico Laforgia, presidente di Acquedotto Pugliese: «È chiaro che gli investimenti sono la strategia vincente per risolvere il problema dell'acqua che è una componente essenziale per mantenere il livello di qualità della vita». E spingere sugli investimenti, ha aggiunto, «significa far crescere le nostre imprese e far crescere l'economia». Perché, è il messaggio arrivato anche dagli interventi istituzionali dei ministri Adolfo Urso (Made in Italy e Imprese) e Francesco Lollobrigida (Agricoltura), e della viceministra Vannia Gava (Ambiente), la gestione efficiente e sostenibile della risorsa idrica è un fattore abilitante per il tessuto economico. Non a caso, ricordano, il governo ha messo in piedi una serie di

misure straordinarie, dall'istituzione, un anno fa, della cabina di regia per l'emergenza idrica alla nomina del commissario straordinario Nicola Dell'Acqua che ieri è tornato a insistere sulla necessità di «un maggiore coordinamento nell'approvvigionamento idrico primario».

La strada da fare, dunque, è ancora molta. Ma le best practice italiane non mancano. Come quella di Aeroporti di Roma che, ha ricordato ieri il chief Infrastructure officer Andrea Giordano, può vantare nello scalo di Fiumicino una rete idrica duale «che consente di gestire separatamente i consumi di acqua potabile da quelli per uso industriale in cui è necessario il riutilizzo». E, accanto a questo, la società ha attivato tutta una serie di interventi mirati che hanno consentito di ridurre il consumo di acqua potabile per passeggero di quasi il 40% dal 2019 al 2023.

Pratiche virtuose, quindi, che caratterizzano anche le cartiere, come ha spiegato Lorenzo Poli, presidente di Assocarta. «Nel corso della nostra storia abbiamo sviluppato tutta una serie di best practice per diminuire il consumo specifico di acqua per chilo prodotto di carta. E minori consumi di acqua significano minori consumi di energia e, dunque, meno emissioni in linea con il percorso di decarbonizzazione che ci chiede l'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idrico, dalla mappatura al riuso: ecco le proposte di Confindustria

Grassi: «La gestione sostenibile è un tema di competitività economica»

Celestina Dominelli



Confindustria. Vito Grassi

ROMA

L'obiettivo del documento lo sintetizza, in modo efficace, il presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale e vicepresidente di Confindustria, Vito Grassi, nel porre l'accento sulla definizione «di un modello di gestione sostenibile del servizio idrico da un punto di vista sociale, ambientale ed economico, al fine di garantire una fornitura d'acqua sicura e affidabile al sistema Paese». Non a caso, il position paper "Dall'emergenza all'efficienza idrica", elaborato da Viale dell'Astronomia con il supporto del sistema associativo e presentato ieri nel corso di un convegno con aziende, istituzioni e stakeholder del settore, non mette solo in fila in maniera puntuale le criticità del sistema, a partire dalla progressiva diminuzione della quantità media annuale dell'acqua - che nel 2022 si è attestata poco sopra i 221 millimetri, toccando così il punto più basso di sempre -, ma individua cinque proposte, basate su azioni di policy, per rendere il sistema più efficiente, andando a intervenire sui tasselli strategici nella gestione della risorsa, dai volumi disponibili alla governance.

Insomma, il messaggio di fondo è che serve un set strutturato di interventi. Perché, come ribadisce con forza Grassi nell'illustrare il documento, occorre guardare all'acqua come a «un motore fondamentale per l'economia» dal momento che supporta settori chiave come l'agricoltura, l'industria e il turismo. «La gestione sostenibile della risorsa idrica non è solo questione di responsabilità sociale ma anche di competitività economica», prosegue il vicepresidente di Confindustria, per poi ricordare alcuni numeri. Che, da un lato, tratteggiano l'enorme potenziale del Paese (l'Italia è il terzo Paese europeo per disponibilità di risorse idriche), ma, dall'altro,

delineano anche i limiti di un sistema sempre più sottoposto a eventi estremi legati all'acqua («nel periodo 2010-2021 si sono verificati 486 allagamenti e 134 esondazioni fluviali, che hanno interessato 602 Comuni», ha sottolineato Grassi). E che presenta un divario significativo sia in termini di distribuzione della risorsa (più del 50% è localizzata al Nord) sia nell'efficacia della gestione, considerando la differenza fortissima, sul fronte degli investimenti e della qualità del servizio, tra le gestioni industriali e quelle comunali, diffusa soprattutto nel meridione. Senza tralasciare, poi, il fronte, altrettanto problematico della domanda con il settore agricolo, ha ricordato Grassi, «che è quello maggiormente “idrico-dipendente”, con il 41% del totale» e con quello civile che ci proietta primi in Europa e con valori doppi rispetto alla Germania. Mentre l'industria, che pure ha visto diminuire i consumi di oltre la metà negli ultimi 20 anni, ha ancora un fabbisogno di 8 miliardi di metri cubi ogni anno.

Insomma, i fronti critici sono diversi. Ecco perché il position paper si concentra su cinque binari strategici, a partire dalle azioni di contenimento della domanda. Dove le soluzioni spaziano dall'estensione della rete irrigua in pressione in tutto il Paese al riuso delle acque reflue depurate mediante tecnologie di riutilizzo dedicate e che oggi, ricorda lo stesso vicepresidente Grassi, «in Italia viene utilizzato sol per il 4% a fronte del possibile 23% di reflui destinabili al riutilizzo».

Occorre, poi, intervenire con forza sul fronte della disponibilità della risorsa e della riduzione delle perdite. E qui il focus del position paper di Confindustria è sul potenziamento degli investimenti rispetto ai tanti snodi clou del sistema (dagli invasi alle dighe). Ma, secondo il documento, è fondamentale anche affrontare il tema delle concessioni idroelettriche scadute o in scadenza anche «assicurando certezza agli operatori in merito agli investimenti». Per una gestione ottimale della risorsa è inoltre cruciale una mappatura «precisa e fedele» delle infrastrutture esistenti che, sottolinea Grassi, «dovrebbe essere accompagnata da un'adeguata quantificazione di consumi, prelievi, scarichi e ricicli, nonché da una rendicontazione capillare che dia un quadro chiaro delle reali esigenze». E, accanto a questo check dettagliato, occorre individuare «le opere strategiche e prioritarie» per mitigare gli effetti negativi della crisi idrica.

Fin qui il blocco degli interventi da mettere a terra. Ma il position paper di Confindustria delinea altresì le azioni da realizzare sul fronte della governance, dove è necessario favorire gli investimenti e promuovere modelli più efficienti. «Occorre premiare i gestori virtuosi per gli investimenti effettuati nel campo dell'innovazione e dell'efficientamento tecnologico - sintetizza il vicepresidente di Confindustria - creando percorsi agevolati per l'adozione di tecnologie innovative». E bisogna spingere anche sull'assetto del settore, favorendo piani di integrazione e acquisizione. Perché, come spiega bene Grassi, «più aumenta la dimensione del gestore, più crescono le economie di scala che sono capaci di generare efficienza e capacità finanziaria».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, proroga ombra per la relazione sulla qualità del servizio

Pasquale Mirto

Scade il 31 marzo il termine per la relazione sulla qualità del servizio rifiuti, ma sembra che la data sarà prorogata. Informalmente, Arera fa sapere che la scadenza verrà spostata in virtù della prossima istituzione di un portale ad hoc, in cui poter inserire le informazioni e le relazioni. Il nuovo termine sarà comunicato al rilascio del portale, e dovrebbe essere fissato a trenta giorni dalla sua pubblicazione.

Ovviamente, visto l'approssimarsi del termine comunque previsto dal Testo unico per la regolazione della qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani (Tgrif) (delibera Arera n. 15/2022), sarebbe opportuna una comunicazione ufficiale da parte dell'Autorità, anche perché giusto l'anno scorso (il 21 marzo 2023) la stessa Arera comunicava che i dati e le informazioni relative al 2023 dovevano essere inviate «secondo modalità che verranno definite successivamente dalla medesima». Nulla è stato definito ad oggi, e non lo sarà entro la scadenza del 31 marzo 2024 prevista sempre da Arera.

Pertanto, Comuni e gestori hanno fatto affidamento sulla comunicazione del 2023, e in mancanza di indicazioni si rischia di procedere in modo non uniforme.

Ovviamente la gestione "cartacea" di singole relazioni sarebbe illogica, perché non permetterebbe analisi informatizzate, e quindi la previsione di uno specifico portale appare utile, anche per le informazioni di ritorno che la stessa Arera potrà dare circa l'efficacia dello stesso Testo unico sulla qualità.

I dati da gestire sono veramente tanti.

Il Testo unico sulla qualità, all'articolo 56, prevede che il gestore deve predisporre un registro, su apposita piattaforma informativa, al fine di registrare informazioni e dati concernenti le prestazioni soggette a livelli generali di qualità.

Si tratta di una moltitudine di dati, che vanno dalla rintracciabilità di ogni singola prestazione richiesta dall'utente ai dati identificativi del richiedente, dell'utenza, e altre informazioni che variano a seconda del posizionamento nel quadrante della qualità.

L'articolo 58, poi, prevede, che sempre entro il 31 marzo di ogni anno il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità e all'ente territorialmente competente il numero totale di utenze al 31 dicembre dell'anno precedente, suddivise tra utenza domestica e non domestica. Gli adempimenti sono più "leggeri" per le gestioni ricomprese nello schema I del quadrante della qualità, che dovranno inviare una relazione, firmata dal legale rappresentante (e quindi, nei Comuni, dal sindaco), attestante il

rispetto degli obblighi del servizio previsti dalla tabella 2 allegata al Testo unico. La tabella in questione differenzia gli obblighi a seconda del posizionamento in uno dei quattro schemi del quadrante, ma anche per quelli che si trovano nello schema I, pur non essendo previsti livelli generali di qualità contrattuale e tecnica (disciplinati dall'articolo 53), è comunque prevista una serie di obblighi di servizio, che vanno dall'adozione e pubblicazione della Carta della qualità, alle modalità di attivazione, variazione e cessazione del servizio (con adempimenti che si sovrappongono a quelli tributari), procedure per i reclami, sportello fisico e online, e così via.

Di fatto la relazione si trasforma in una sorta di certificazione sull'ottemperanza ai nuovi obblighi imposti dal Testo unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca e sviluppo, i giudici bocchiano i recuperi del Fisco arrivati oltre i termini

Alessandro Braggion Giorgio Gavelli

La giurisprudenza di merito, in tre recenti occasioni, respingendo le contestazioni dell'amministrazione finanziaria, ha confermato l'ormai consolidato orientamento in materia di crediti d'imposta per la ricerca e sviluppo, in particolar modo sotto il profilo della carenza "tecnica" degli organi accertatori in materia. Si tratta, rispettivamente, delle pronunce della Cgt di secondo grado della Campania n. 6212/7/2023 (presidente e relatore Tarallo), della Cgt di secondo grado della Lombardia n. 164/25/2024 (presidente Colavolpe e relatore Ferrero) e della Cgt di primo grado di Sondrio n. 7/2/2024 (presidente La Salvia e relatore Lamberti).

Il parere del ministero

Nella prima sentenza presa in esame la Cgt campana ha rigettato l'appello dell'amministrazione finanziaria, ribadendo quanto già espresso in precedenza in analogia questione (con la sentenza n. 3780/2023), anche con richiami di numerosi precedenti giurisprudenziali favorevoli al contribuente.

La Corte è intervenuta su due aspetti:

da un lato ha riconosciuto che l'articolo 8, comma 2 del decreto ministeriale del 27 maggio 2015 contempla solo una facoltà per l'agenzia delle Entrate di richiedere al competente ministero di esprimere un parere in ordine a valutazioni di carattere tecnico;

dall'altro ha ritenuto che, nel caso di specie, tale facoltà avrebbe dovuto essere esercitata, in ragione delle problematiche tecniche di complessità non trascurabile.

A parere dei giudici campani, pertanto, l'ufficio non potrebbe rivendicare il possesso di conoscenze di natura tecnico-scientifica tali da permettere una congrua e appropriata disamina circa la rispondenza delle attività di ricerca e sviluppo ai parametri normativamente previsti per la fruizione del credito d'imposta; inoltre, in assenza di un parere tecnico emesso dall'organo a ciò preposto (seppur facoltativo), le motivazioni esposte nell'atto di recupero «si pongono di fatto sullo stesso piano delle altrettanto articolate deduzioni difensive e, quindi, appaiono intrinsecamente insufficienti a legittimare la pretesa impositiva» (si veda analogamente la sentenza della Ctp Napoli n. 4988/30/2022).

A ciò si aggiunga che la parte, a supporto della propria tesi difensiva, aveva depositato due perizie giurate, i cui contenuti non venivano confutati, da un punto di vista prettamente tecnico, dall'agenzia delle Entrate.

I termini di accertamento

Con la seconda sentenza presa in esame, la Cgt della Lombardia ha rigettato l'appello dell'amministrazione, ritenendola, nel caso in questione, decaduta dal potere di accertamento per avere emesso l'atto di recupero del credito d'imposta ricerca e sviluppo oltre gli ordinari termini previsti dall'articolo 43, comma 1, del Dpr 600/1973 e (impropriamente) entro il maggior termine di otto anni previsto dall'articolo 27, comma 16, del Dl 185/2008.

I giudici lombardi hanno ritenuto corretto e coerente l'iter motivazionale percorso dalla Ctp, in particolar modo in relazione al fatto che le circolari ministeriali in materia tributaria non rappresentano una fonte del diritto e, pertanto, non possono imporre al contribuente adempimenti non previsti dalla legge e nemmeno istituire cause di revoca di agevolazioni fiscali non contenute nelle norme.

Oggetto del contendere era il credito d'imposta per la ricerca e sviluppo maturato nell'anno 2008 e utilizzato dal contribuente nell'anno 2011.

L'amministrazione, nelle proprie contestazioni, insisteva sul fatto che la parte non avrebbe inserito il credito nella dichiarazione dei redditi dell'anno 2011 (anno di utilizzo), bensì in quella relativa all'anno 2008 (anno di maturazione). Questo, evidentemente, al solo fine di sostenere la qualificazione del credito d'imposta come "inesistente" e quindi per poter emettere l'atto di recupero nel termine di otto annualità.

La Corte, dopo aver puntualizzato la correttezza dell'operato del contribuente e ritenuto il credito in oggetto certo ed esistente, ha dichiarato l'agenzia delle Entrate decaduta dal potere di accertamento, avendo emesso l'atto di recupero nel 2019 e quindi ben oltre gli ordinari termini di accertamento, rigettandone conseguentemente l'appello.

La terza ed ultima pronuncia in esame qualifica il credito d'imposta (a tutto voler concedere) come "non spettante", rifiutando l'inquadramento dell'agenzia delle Entrate come "inesistente".

La Cgt di Sondrio, in particolare, dopo aver ricordato la recente pronuncia della Cassazione (Sezioni unite n. 34419/2023) in tema di distinzione tra crediti "non spettanti" e "inesistenti", ha accolto il ricorso del contribuente, non ritenendo "inesistente" il credito in esame e dichiarando, anche in questo caso, l'amministrazione finanziaria decaduta dal potere di accertamento, per aver emesso l'atto di recupero oltre gli ordinari termini di cui all'articolo 43, comma 1, del Dpr 600/1973.

Da notare, peraltro, che il decreto delegato sulle sanzioni (Ag 144) dovrebbe qualificare come inesistenti i crediti per i quali mancano, in tutto o in parte, i presupposti costitutivi, formulazione da interpretare anche alla luce del criterio distintivo delineato dalle Sezioni unite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro lo stesso termine, il datore di lavoro dovrà regolarizzare il lavoratore in nero. Se il lavoratore è ancora in forza all'accesso ispettivo, l'azienda dovrà instaurare con il lavoratore un contratto a tempo indeterminato, anche part-time, con una riduzione oraria non superiore al 50%, o un contratto a tempo pieno e determinato di durata non inferiore a tre mesi.

Per l'assunzione non si potrà usare il contratto intermittente; mentre sarà possibile sottoscrivere un contratto di apprendistato.

La regolarizzazione con contratto a termine dovrà comunque rispettare le soglie percentuali previste dalla legge o dal contratto collettivo.

Un'altra condizione è il mantenimento in servizio del lavoratore per un periodo non inferiore a tre mesi, cioè 90 giorni di calendario dalla data dell'accesso ispettivo. Nei casi di interruzione del rapporto di lavoro non imputabili al datore, è possibile ottemperare alla diffida con un contratto separato, stipulato successivamente all'accesso ispettivo, che dovrà consentire il mantenimento del rapporto per almeno tre mesi.

Invece, la diffida non potrà ritenersi adempiuta nei casi del mancato mantenimento effettivo del rapporto di lavoro per tre mesi nei 120 giorni dalla notifica del verbale, qualunque ne sia la ragione.

Un'altra ipotesi è la regolarizzazione di un periodo in nero svolto prima di quello regolare presso il datore di lavoro. La diffida, da adempiere entro 45 giorni, avrà a oggetto la rettifica della data di assunzione, il pagamento dei contributi e premi e il pagamento della sanzione in misura minima.

Per regolarizzare il lavoratore in nero non più in forza presso l'azienda, non si applica l'obbligo del mantenimento in servizio per almeno tre mesi.

Inottemperanza e ricorsi

In caso di inottemperanza alla diffida entro 120 giorni, qualsiasi sia la situazione del lavoratore da regolarizzare, la sanzione aumenta nella misura del doppio del minimo o un terzo del massimo, se più favorevole. Il pagamento degli importi dovuti dovrà avvenire entro 60 giorni dalla scadenza dei termini per adempiere alla diffida.

Il ricorso al Comitato per i rapporti di lavoro va presentato entro 30 giorni dalla scadenza del termine per adempiere alla diffida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA